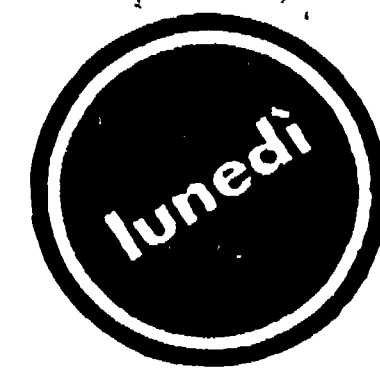


L'Università banco di prova del governo (A PAGINA 2)

Oggi all'ONU voto sulla questione della Cambogia (A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Dinanzi alla critica comunista sull'involuzione della sua politica

# La DC nega tutto

Sfuggendo alle precise contestazioni sulle inadempienze e sugli arretramenti, alcuni dirigenti affermano che non c'è niente da cambiare. Ribadita la discriminante verso il Partito comunista e teorizzato il ricatto delle elezioni anticipate

ROMA — La Dc ha cercato di replicare all'analisi e al giudizio contenuti nel nostro editoriale di ieri sul grave deterioramento che, per sua responsabilità, sta subendo la politica di solidarietà democratica. E lo ha fatto cercando — non senza imbarazzi e differenze di tono — di negare l'evidenza dei fatti e di cambiare le carte in tavola.

Il vice-segretario Donat Cattin ha definito « non inattesa » la presa di posizione comunista attribuendole il possibile effetto di « ribaltare a monte ogni problema ». E ha aggiunto che si può discutere sulle singole critiche comuniste ma su un punto la differenza è insuperabile: sulla interpretazione del pensiero di Moro in merito all'ingresso del Pci nel governo. La convinzione dei comunisti in merito sarebbe « infondata » e perciò sarebbe infondata l'opinione che la Dc sta cambiando. La sostanza del ragionamento è che sono « inattuabili » i limiti segnati dagli accordi del febbraio 1978 e

che rimettere in discussione quei limiti significa ritardare la soluzione dei problemi del Paese. Donat Cattin era stato preceduto da un breve articolo del capogruppo Galloni che non aveva esitato ad adombrare « sogni di egemonia » del Pci e ad attribuirgli il proposito di « una rottura anticipata e unilaterale ». Nel discorso si è inserita anche una nota del capo della segreteria democristiana, Pisanu, che parla di « polemiche strumentali » e di « toni ultimativi » ma soprattutto ripropone la tesi che unica alternativa all'attuale è il « rischio delle elezioni anticipate ».

Ma è da registrare una differenza tra Pisanu e gli altri dirigenti democristiani proprio sul punto centrale della critica comunista. Mentre per Donat Cattin e Galloni tutto, nell'azione di governo e nei comportamenti della Dc, va nel migliore dei modi (nessuna inadempienza) e si tratterebbe semplicemente di proseguire così, Pisanu non esclude

una schietta riflessione critica sull'esperienza finora compiuta dal governo Andreotti ». A parte lo spostamento di soggetto (dalla Dc al governo), l'ammissione del collaboratore di Zaccagnini è la riprova che si sono accumulati fattori di malessere e che le preoccupazioni che essi suscitano sono legittime. Queste repliche deformano il senso del nostro intervento di ieri: che non sta nella ricerca di « pretesti » di rottura ma, viceversa, nella denuncia di quella reale « rottura » strisciante che, specie nell'ultimo periodo, si è verificata negli atti di governo e ancor più nei comportamenti politici della Dc, non senza qualche apporto esterno. Il punto è che abbiamo posto quello del pieno recupero del significato originario, cioè riformatore, della politica di solidarietà e del rispetto sostanziale della parità dei partiti democratici. Quando si ipotizzano nuove formule di governo con l'obbligatoria esclusione dei comunisti non si ribadiscono

limiti iniziali dell'attuale quadro politico ma li si aggravano. A quale titolo — se non quello della discriminazione — ad alcuni partiti sarebbe riconosciuto il diritto di entrare nel governo e al Pci, che sta con essi nella maggioranza, invece no? Da sempre noi sosteniamo, sulla base di una valutazione degli interessi nazionali, che la soluzione più valida è un governo di unità: come incolparci ora di rifiutare una condizione di subalternità? Tanto più — e questo è il punto centrale e non confutabile del nostro giudizio — che queste ipotesi discriminatorie coincidono con accresciute resistenze al processo riformatore e con sempre più esplicite pressioni per un ritorno a soluzioni politiche del passato e più arretrate. Il mutamento della situazione si è delineato proprio su questo terreno e il discorso (de- e. ro.

SEGUE IN SECONDA

## La gente è nelle strade in un clima di attesa

# Manifestanti e soldati fraternizzano a Teheran

I dimostranti gridano: « Arriva Khomeini, Siamo felici » - In altre città vi sono stati incidenti Intervista con Beh Azin, scrittore e personalità dell'opposizione di sinistra scarcerato in questi giorni. « Un equilibrio instabile tra dispotismo monarchico, militarismo e forze rivoluzionarie »

## Sulle Alpi Apuane e in Garfagnana

# Quattro alpinisti morti sui monti della Toscana

PIETRASANTA — Quattro escursionisti sono morti, in tre diverse disgrazie, sulle Alpi Apuane e sulle montagne della Garfagnana. La prima disgrazia è accaduta l'altro ieri sul monte Folocaccia (1700 metri), sul versante massiccio delle Alpi Apuane. Anna Bagnoni, ventottenne di Bologna, assistente universitaria, stava procedendo insieme ad un gruppo di amici quando è precipitata lungo un dirupo per alcune centinaia di metri. Il suo corpo ormai senza vita è stato recuperato ieri mattina.

Le altre due sciagure sono avvenute ieri rispettivamente sul monte Pania e sul monte Corechia. Sul Pania il giovane Claudio Bianchi, di 25 anni, di Seravezza (Lucca), è precipitato in un crepaccio ed è morto sul colpo. Sul Corechia alcuni escursionisti impegnati in una scalata sono stati coinvolti in una caduta. Uno di essi, Mario Lenzi di Camogli, è morto ed assieme a lui ha perso la vita anche un avvocato, Giorgio Ballerini, di 35 anni, di Viareggio, che aveva cercato di portare aiuto. Nella stessa disgrazia è rimasto vittima il genovese Claudio Ferraboschi, di 38 anni, che è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Pisa.

## Spiccati i mandati di comparizione

# Napoli: 140 docenti accusati di truffa

NAPOLI — Raffica di ordini di comparizione contro docenti universitari di Napoli: ben 140 di essi sono stati accusati di falso aggravato e truffa aggravata per aver firmato dichiarazioni dalle quali risultava che essi non percepivano, per attività diverse da quella universitaria, redditi superiori ai 2 milioni annui. Un decreto legge dell'ottobre 1973 prevede, infatti, che ai docenti i quali non raggiungano tale tetto, sempre con attività extra, sia corrisposta una maggiore indennità di 150 mila lire mensili se ordinari e di 80 mila lire se incaricati.

Dei 140 imputati alcuni hanno firmato solo una volta in dichiarazione, altri per anni hanno continuato a ripeterla percependo, così per lungo tempo, cifre molto superiori a quelle loro spettanti. A questi ultimi è stata contestata anche la continuazione. L'accertamento della Procura della Repubblica e poi del giudice istruttore Domenico Nardi non è stato affatto difficile, almeno per molti degli accusati. Si tratta di grossi personaggi alcuni dei quali di risonanza addirittura internazionale, per i quali i 2 milioni di guadagno si realizzano in meno di una settimana come è facile intuire sia dalle tariffe praticate da alcuni di essi — come i medici — che dagli incarichi ricevuti da altri nella loro libera attività.

DALL'INVIATO TEHERAN — Ieri sono continuate le manifestazioni. Ma in un'atmosfera molto diversa da quella delle settimane e dei mesi scorsi. « Arriva Khomeini — si cantava nei cortei — siamo felici ». In molti incroci la gente ha fraternizzato con i soldati. Lì ha coperti di fiori e ha appiccicato ritratti di Khomeini sugli automezzi. Abbiamo visto qualche militare piangere per la commozione. In genere li hanno lasciati fare. Ma in qualche punto della città sono stati lanciati dei lacrimogeni e si sono sentiti spari. In provincia a Qom, Kezaiab, Hamedan e altre località, le manifestazioni sono però sfociate in incidenti sanguinosi, in seguito ad attacchi a sedi della SAVAK. Il palazzo reale iraniano ha confermato la composizione del Consiglio di reggenza che assolverà alle funzioni di capo dello Stato durante l'assenza dello scia. Il Consiglio è formato da: primo ministro Shapur Bakhtiari; presidente del Senato Mohamed Sajjadi; presidente della Camera dei deputati Javad Sayeed; ministro per gli Affari imperiali Ali Gholi Ardalan; ex procuratore generale Abdol Hossain Allabadi; ex ministro delle Finanze Mohammad Ali Vazirani; presidente della Società petrolifera di Stato, Abdolhadi Entezam; capo di Stato maggiore durante l'armata, generale Abbas Garabaghi; ex ministro delle Poste e comunicazioni Sayed Jala Tehrani. Beh Azin, scrittore e fondatore del Movimento per la unità democratica del popolo iraniano è stato internamente liberato. Siamo andati a trovarlo a casa sua, metà di un vero e proprio pellegrinaggio da parte di parenti e amici. Durante la notte qualcuno aveva cambiato nome alla strada del quartiere di Arias: era stata ribattezzata in tutti gli incroci c'è scritto: via Beh Azin. Gli abbiamo chiesto un giudizio sulla situazione politica. « Rispondo indirettamente, ha detto. La situazione è molto precaria. C'è un equilibrio instabile tra le forze del dispotismo monarchico e del militarismo e delle forze rivoluzionarie. Si può dire che la rivoluzione — mi sembra giusto chiamare rivoluzione il processo in corso — non ha ancora raggiunto il suo apogeo e i suoi obiettivi principali ». In che senso? « Per gli iraniani la questione è di liberarsi da tutte le bardature del dispotismo e al tempo stesso, di liberare il Paese dal giogo americano. Dico americano, perché l'America è il simbolo di un atteggiamento imperialistico che interessa però anche il Giappone, la Germania federale, l'Inghilterra, la Francia e in una certa misura anche l'Italia ». Ma che cosa cambierà con la partenza dello scia? « Si dice che sarà questione di giorni. Se parte sarà una sorta di tregua tra l'apparato militare e la direzione politica e religiosa che per il momento domina la scena politica del Paese ». Una tregua? « Sì, una tregua, una sorta di compromesso. Un compromesso con lo scopo di dividere il movimento rivoluzionario iraniano e, se possibile, di fermarlo a metà del cammino. Da quel che si capisce dai giornali, lo scia se non andrà lasciando un governo pro-occidentale d'ispirazione imperialistica, le ambizioni dei capi religiosi. Si dice che l'imam — anche Behazin, che è laico e marxista — lo chiama imam e non solo ayatollah — Khomeini ha costituito un Consiglio rivoluzionario islamico e si appresta a nominare un governo con esponenti del movimento religioso e qualche rappresentante del Fronte nazionale. Ma credo che nel Paese vi sia una riserva enorme di forze che non sono del tutto d'accordo con una soluzione frammentaria come questa ».

Mentre si prepara lo sciopero generale del 2 febbraio

# Braccianti e Calabria aprono oggi una settimana di lotte

I lavoratori agricoli in tutto il Paese in sciopero per otto ore - Mercoledì si asterranno i tessili, giovedì i chimici, venerdì gli alimentari - Gli impegni non rispettati dal governo

ROMA — I lavoratori aprono in questa settimana una fase di intense lotte che investiranno prima le categorie dell'agricoltura e dell'industria, alcune regioni del Sud, per sfociare poi, il 2 febbraio, nello sciopero generale di 4 ore per il Mezzogiorno. Oggi scioperano i braccianti in tutta Italia, per 8 ore e insieme ad essi si fermano anche i lavoratori calabresi. Mentre a Bari si terrà una manifestazione e un comizio con i segretari generali dei sindacati bracciantili, in Calabria sarà una vera e propria giornata di mobilitazione generale degli operai dell'industria e della agricoltura. A Cosenza, in particolare, è indetto uno sciopero generale cittadino. Manifestazioni sono indette in numerose città. Quella odierna non è una coincidenza. Intanto, in Calabria una delle questioni

più acute (insieme alla ricerca di una soluzione alternativa per Gioia Tauro) è la scolarità delle migliaia di braccianti forestali, i quali da anni ormai non trovano una collocazione produttiva valida. Venerdì scorso il governo ha assicurato i sindacati che verrà realizzato uno specifico programma di forestazione che potrà impiegare 10 mila persone; ma ancora non sono stati precisati i tempi e i modi di attuazione. Per i braccianti questo è il primo sciopero per il nuovo contratto; ma le loro stesse richieste contrattuali si intrecciano strettamente con la battaglia per un'agricoltura programmata, che si sviluppi in modo nuovo, prima di tutto nel Mezzogiorno. Altre categorie, intanto, stanno preparando i loro scioperi.

Mercoledì si fermeranno i tessili, uno dei settori industriali più colpiti dalla crisi degli anni 70; non solo ha subito un calo di addetti, travasati nelle piccolissime fabbriche, nei laboratori o nell'area del lavoro nero o a domicilio, ma da anni si trascinano « punti di crisi » — anche essi soprattutto al Sud — che il governo non ha saputo mai risolvere. Pensiamo alla vicenda della ex Monti di Pescara o dell'Andrea in Calabria, tanto per fare due nomi che più spesso ricorrono nelle cronache sindacali. Giovedì sarà la volta dei chimici. E dire chimici significa innanzitutto crisi della SIR e della Liquichimica, due gruppi portati al creos da imprenditori che hanno sperperato i denari pubblici. Migliaia di lavoratori da un anno vivono con i salari arretrati centellinati dal governo e

dalle banche creditrici; in Sardegna, in Basilicata, in Campania, in Sicilia non si sa ancora quale sarà la sorte di impianti industriali spesso ancora validi e ricchi di potenzialità produttive. Venerdì, infine, chiuderanno la serie gli alimentari, attraversati anch'essi da una crisi strutturale che ha fatto cadere gruppi blasonati come Motta e Alemagna e che ha ristretto le file della categoria (negli ultimi anni gli addetti sono calati di alcune migliaia di unità). Ciascuno nel proprio specifico, braccianti, tessili, chimici, alimentari, rimandano agli impegni non rispettati dal governo, impegni rivolti soprattutto al Sud. Sono scioperi dunque, che si caricano di significati non strettamente particolari, né soltanto economici, ma anche, oggettivamente, politici.



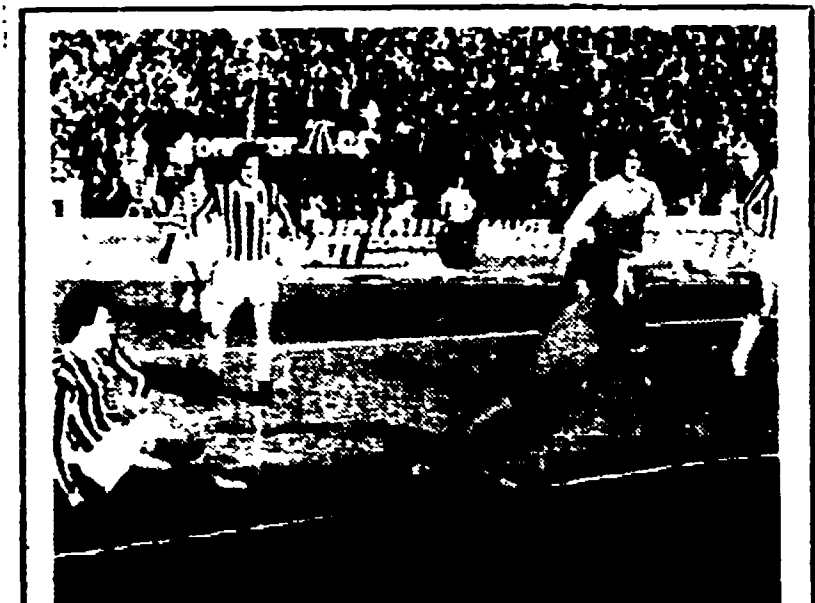
## Protesta dei familiari dei morti di Punta Raisi

PALERMO — Quello che avrebbe dovuto fare il ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, far chiudere, almeno per i voli notturni, l'aeroporto di Punta Raisi, lo faranno i lavoratori del trasporto aereo, che, a partire da domani, bloccheranno lo scalo palermitano

e quello di Catania Fontanarossa. La sospensione dei voli notturni durerà quindici giorni. Intanto, per protestare contro le lentezze nel recupero delle salme, ancora prigioniere del « DC 9 » inabissatosi in mare a Punta Raisi, ieri mattina duecento tra familiari e amici delle vittime della sciagura hanno da-

to vita ad una « marcia silenziosa » per le vie di Palermo per protesta contro il ritardo con cui procedono le operazioni di recupero dei corpi. (ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4)

NELLA FOTO: una immagine della manifestazione.



## Il Milan conquista lo scudetto d'inverno

# Tonfo della Juventus

Continua la marcia del Milan, che, battuto il Bologna, ha conquistato con una domenica d'anticipo lo scudetto d'inverno. Bloccato il Perugia dalla Lazio, il risultato più clamoroso della domenica calcistica viene da Torino, dove la Juve è stata sconfitta dal Vicenza, decisivo il gol del solito Paolo Rossi: (NELLE PAGINE SPORTIVE)

# La faticosa impresa dei festivalieri di Sanremo

A pensarci bene bisognerebbe conferire un'omnificenza a tutto il carrozzone: cantanti, autori, parolieri, discografici, orchestrali e Mike Bongiorno. Come minimo Cavalieri del Lavoro. Motivazione: hanno dovuto, con evidente povertà di mezzi e di materiale umano, in sprezzo del ridicolo e mettendo a repentaglio la propria reputazione, confezionare un prodotto, chiamato Festival di Sanremo, in grado di soddisfare in un colpo solo le esigenze più disparate. Loro compito, infatti, non era semplicemente quello di presentare delle canzoni, macché: si trattava — contemporaneamente — di confermare la Teoria del Riflusso; di dimostrare il Trionfo del Privato; di assecondare la spinta al Revival; di celebrare la Risoperta del Diderottismo; e chissà quante altre cose.

Mica facile, dovete riconoscere, riuscire ad accentrare, sui due piedi, una richiesta così imponente di conferme socio-culturali. Per capire come sia stato meritorio il prodigarsi di tutto il cast festivaliero, basta com-

col senno di poi, il grosso giocattolone commercial-sottoculturale non tardò a incedersi: particolarmente inquadro nei suoi ottusi intrinsechi s'incastò il « corpo estraneo » di Luigi Tenco, un piccolo poeta triste capitato per accidente in quella scipita baranda. Ma Tenco, si sa, non fu che il segno più stridente, in quella sede, di un sommovimento che stava travolgendo persone e cose ben più importanti dei festival: e travolge, comunque, anche il festival, privandolo impetuosamente del suo caramello carismatico amore-cuorecentrico. Ecco ai giorni nostri: il festival è un contenitore ormai completamente svuotato. L'industria dello spettacolo fa i suoi affari (sia quelli commerciali, sia quelli ideologici) in altre sedi: vale di più una TV privata con un Licio Giano qualunque che un'Eurovisione sanremese con tanto di Anna Maria Rizzoli bamboleggiante e Mike Bongiorno coccolato e bei tempi andati. I dischi non si vendono più a milioni, ma a centinaia di migliaia, e i mes-

saggi » arrivano in altre confezioni, sulla carta patinata dei settimanali o in celluloidi travolista. Eppure, c'è chi si è affrettato, dimostrandosi molto meno furbo del più sprovveduto dei discografici, a riempire questa bomboniera vuota e impolverata di nuovi contenuti. Che sono poi gli stessi che impervervano, da qualche tempo, sulle prime pagine dei quotidiani: il privato, il revival, il riflusso. Le strotteie scene di canzoni raffazzonate rischiano di passare per depositarie di chissà quali linee di tendenza. E così un cadavere poco eccellente come quello di Sanremo, progressivamente abbandonato alla decomposizione da quegli stessi operatori commerciali che avevano dato vita al festival, subisce una grottesca operazione di maquillage proprio da parte di chi dovrebbe constatare con soddisfazione il decesso.

Le migliaia e migliaia di giovani che affollano le sale da concerto (giorni fa a Milano c'è stata rezza per seguire una sinfonia di Mahler), la richiesta crescente di cultura musicale, il grande afflusso alle scuole di musica, il rifiuto, insomma, di un decrepito sistema di distribuzione del divertimento e della cultura non trovano posto, è chiaro, in questi diltirambi sul « riflusso »: preme dimostra il tramonto della « seriosità politica », il preteso desiderio di evasione da una realtà opprimente e deprimente; è il festival, inconsistente passerella di noiosi ammiccamenti al sesso, di trovadine da golardi « anticorformisti » si presta allo scopo.

Ricondurre questo Festival di Sanremo alla sua dimensione reale, quella di greve esibizione della parte più vecchia e insignificante dell'industria discografica, è fin troppo facile. Meno semplice sarà richiamare l'attenzione dei mezzi d'informazione sui fenomeni — meno appariscenti — ma ben più consistenti — di profondo mutamento della composizione del pubblico e delle sue esigenze. Non sappiamo quanti italiani abbiano assistito in televisione alla serata finale di sabato sera; ma siamo convinti che una larga parte di essi si siano « divertiti » non perché partecipi dello spettacolo proposto, ma per il motivo esattamente opposto: perché, impadroniti del meccanismo, tutto sommato rozzo ed elementare, che muove le fila di manifestazioni pubblicitario-spettacolari come il festival, i cosiddetti « fruitori » hanno buon gioco a sottrarsi al loro ruolo di sudditi-acquiescenti e possono facilmente accorgersi che il re è nudo. E cercare altrove motivi d'interesse. Di tutto questo non si parla: come se nulla, da Nilla Fizzi agli sciamannati cantanti di adesso, fosse cambiato: diverso il « messaggio », identica la passività dei destinatari. Ma la realtà è, per fortuna, ben diversa: e basterebbe rivolgere anche al pubblico, i cui comportamenti sono certo meno semplici da prendere in esame, la medesima attenzione che si rivolge agli operatori culturali e sottoculturali, per accorgersi, probabilmente, che il più macroscopico « riflusso » in atto è quello della volontà di analisi.

Michele Serra

SEGUE IN SECONDA



















ANTEPRIMA TV

Un potente «columnist»

Questa sera (Rete uno) il film «Piombo rovente» con Burt Lancaster e Tony Curtis

Piombo rovente suona, nell'edizione italiana, il titolo del film in onda stasera (ore 20,40), sulla Rete uno. Per chi non lo abbia visto a suo tempo (1957) o non lo ricordi, sarà bene chiarire subito che non di pallottole si tratta, ma di parole scritte e stampate; pur esse micidiali, tuttavia, in tanti modi e occasioni, come la storia e l'attualità insegnano.

Il «piombo rovente» è, insomma, quello delle tipografie (più di ieri che di oggi, giacché ovunque sta prendendo piede la «composizione a freddo»); il personaggio principale essendo un potente, temuto giornalista americano, uno di quei columnist che sono, o erano, in grado di influenzare carriere, di creare o distruggere idoli, di contribuire in misura determinante alle fortune o alle sfortune di politici, di affaristi, di artisti.

E' il caso dell'individuo in questione; che della propria riconosciuta capacità (dopo averla esercitata, diciamo così, «professionalmente») vorrà servirsi a fini strettamente personali, per spezzare il legame tra la sorella, da lui tutelata con morbosa possessività, e l'uomo da lei amato. La psicologia del protagonista, reso con notevole efficacia da Burt Lancaster (il quale figura anche come produttore associato), non manca insomma di quelle sfumature cliniche, da cui la vicenda deriva un certo e rassicurante carattere di eccezionalità. Il quadro d'insieme è però fosco e incisivo; soprattutto perché a fianco del «grande» esponente del Quarto Potere vediamo qui agire un assai più familiare e normale «galoppino», buono a tutti i peggiori usi, ai quale

dà vigoroso risalto un sorprendente Tony Curtis. «Piombo rovente» (l'intestazione originale, tradotta alla lettera, evoca invece sarcasticamente un «dolce profumo del successo») è un po' il rovescio, in nero, di Prima pagina, il testo teatrale e cinematografico di Ben Hecht Mac Arthur varie volte portato sulle scene e sugli schermi. E dietro la firma del regista, il versatile scozzese Alexander Mackendrick (quello della Signora omicida e dello Scandalo del vestito bianco), si dovrà notare pure qui quella di un drammaturgo di fama, Clifford Odets, autore della sceneggiatura in collaborazione con Ernest Lehman (da un romanzo di quest'ultimo).

Clifford Odets (1906-1963), che nel Grande Colto, trasposto in immagini cinematografiche da Aldrich (1955), aveva fatto i conti con Hollywood, riversava in Piombo rovente la sua amareggiata sfiducia verso un'altra delle massime e mitiche istituzioni americane, l'informazione giornalistica. Lontani erano gli anni delle animose speranze, l'epoca rooseveltiana che Odets aveva vissuto da capofila del teatro «di sinistra», socialmente impegnato (Aspettando Lefty, Sveglia e canta, Ragazzo d'oro); vicino, e non concluso, l'oscuro periodo del maccartismo. Lo stesso Odets aveva toccato i vertici dell'affermazione mondana con un'opera di compromesso, La ragazza di campagna. Ma non c'è un spiraglio di vero calore e di vera luce nella Broadway notturna di Piombo rovente, fotografata a meraviglia da un magistrale operatore poi scomparso, il cine-stauntense James Wong Howe.

La psicologia del protagonista, reso con notevole efficacia da Burt Lancaster (il quale figura anche come produttore associato), non manca insomma di quelle sfumature cliniche, da cui la vicenda deriva un certo e rassicurante carattere di eccezionalità. Il quadro d'insieme è però fosco e incisivo; soprattutto perché a fianco del «grande» esponente del Quarto Potere vediamo qui agire un assai più familiare e normale «galoppino», buono a tutti i peggiori usi, ai quale

La canzone vincitrice non disturba nessuno

A Sanremo sono tutti contenti

«Amare» del debuttante vercellese Mino Vergnaghi ha soddisfatto le esigenze commerciali delle case discografiche - Il consueto risultato neutro - Il «falso» festivaliero - Gli ospiti esteri



In alto: Mino Vergnaghi, vincitore del Festival di Sanremo, sorridente tra Mike Bongiorno e Anna Maria Rizzoli. Sotto: Enzo Carella, secondo classificato.

SANREMO — Ricordata (era un Sanremo recente) quella canzone del «Vecchietto dove la metto? Modugno ne trasse un modestissimo successo, assolutamente sproporzionato alle osannanti proiezioni della vigilia. Il pubblico è quello che è, dicevano in corsa iode a chi, mettendola da parte ogni rivista, non pubblica virtù, indossa i panni della volpe furbastra. Ecco, se c'è cosa positiva che a Sanremo affiora, è la smentita della nostra presunta stupidità, anche stavolta, in questa pur bieca passerella del fatto, terminata sabato notte all'Ariston e già rievocata nella domenica insulsa del pomeriggio televisivo.

Le giurie, è vero, fanno testo fino a un certo punto, se non subiscono interessanti condizionamenti dall'esterno tendono comunque ad auto-condizionarsi, ma il becerismo grottesco l'hanno puntato, un Beruschi, ad esempio, arrivato con gran strombazzamento e convulsione di gabbare tutti, è stato relegato al quinto posto e non è verosimile che le prossime settimane possano essere migliori. E chi farò, chissà, desiderare qualche parolere che già si dispone furbesca mente ad una canzone inneggiante, la prossima edizione, al deretano ed alla caccia, grandiosi ed unici assenti dalla rassegna del giorno ancora.

Poiché giurie e pubblico non possono che fronteggiare quello che il festival gli propina, non è colpa loro se le altre canzoni, in fondo, non brillavano granché. Amare, per cominciare, portata alla vittoria dai quasi debuttanti e quasi ingenui vercellesi Mino Vergnaghi non riscatta né umilia il tono complessivo del 29° festival. E' stata infatti una vittoria che ha rispettato le regole che sempre dominano Sanremo. Malignare, per concludere, è un peccato che da tempo intercorrono fra l'organizzatore Gianni Ravera e la casa discografica laureata, la Riffi, ha poco valore.

Amare è la classica canzone la cui vittoria non disturba nessuno degli intenditori promulgatori di altri gradufi (quelli presenti con due, tre o quattro canzoni e non una sola come la casa vincente) apparivano tutti abbastanza soddisfatti. La Ricordi avrebbe maggiormente sofferto per Antinea e il suo compagno, ma il pubblico non si è mosso. Nel 1978, più ancora, forse, che per i suoi Coltage, quarti con La gente parla se avessero vinto i Camaleonti della CGD (terzi con Quell'atimo in più a quota 1256 contro i 1441 voti di Vergnaghi); e la vittoria di Fanigliuolo di A me mi piace vivere alla grande (giunti sesti con 1156 voti) avrebbe messo la CGD in vantaggio psicologico sulle vendite della RCA con la Barbara di Enzo Carella (secondi a quota 1257).

Così, invece, si è avuto il consueto risultato neutro, una vittoria che probabilmente non si trasformerà nel disco più venduto e non pone intoppi alla libera iniziativa di mercato dei dischi che si contenderanno l'hit Parade, una rosa che potrebbe includere Fanigliuolo, Carella, Antoine, Kim and the Cadillac, Napoli, i tedeschi.

Scarse indicazioni sembra fornire il privilegio acquisito dalla linea della «delicatezza» su quella del «divertimento», quest'ultimo, peraltro, è stato tentato: perché l'uno è l'altro rientrano nel «falso» che è l'unica chimera del festival di Sanremo. E che qualcosa di diverso dall'artificio che ha spesso il disco, per un festivaliero non ha bisogno di far precedere il prodotto finito da una somma di inganni nel rapporto con il pubblico, dalla dimensione spettacolare alla strategia del rapporto con gli altri falsi in gara, fino alle regole, appunto, della gara vera e propria. L'unico, è venuto tentato sin dalle origini un genere: le canzoni da festival. Le colonne e gli scarpotti non c'erano prima di quel 1951 di cui sembrano tuttavia più vecchi.

Pur senza vertici eccelsi, eccitanti, di una professionalità, sempre, per loro natura, limitati, gli ospiti soprattutto esteri, dell'ultima serata hanno avuto con i loro più o meno, dalla stessa Kate Bush all'effervescente Tina Turner, con tutti i suoi 45 anni una sostanziale corruzione culturale.

Questi ospiti si sono uniti, ieri sera, ad Edwin Starr, Bob McPherson, Shick, New Trolls, Mott the Hoop, Patsy Priddy, ad un jazz, forse, un po' troppo dal vivo che su disco, nel «gala» che ha celebrato la «chiusura dei lavori» ieri sera all'Ariston di Sanremo e che la TV ha registrato per trasmettere a spaziosi e a bocconi in una futura serie di speciali.

Prosegue con successo la tournée del Teatro da Camera di Mosca

Un Naso da non perdere

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Ogni sera il Naso, catturato alla stazione di posta della polizia, torna in mezzo alla faccia di Kovaliov tra gli applausi del pubblico. A Genova, Torino, Bologna, Reggio il successo è stato clamoroso e soltanto qualche vecchio innamorato della Butterfly osserva ingrugnato che se non sono in cerchio, anche se questi russi sono attori bravissimi.

Così bravi che, tutte le sere, recitano la morale conciliativa in italiano, con una cadenza esotica che rende più gogoliana le parole: «La cosa più strana, più incomprensibile, è che gli scrittori possono dedicarsi a simili argomenti... Non ne viene decisamente alcun vantaggio alla patria... Non so mai che cosa significhi tutto questo. E tuttavia, a rifletterci bene, qualcosa c'è».

Pokrovski, il regista, con una faccia bonaria e turba da grosso orso iruto — gran corpo, grandi piedi, grandi mani in movimento — ascolta soddisfatto il suo spettacolo funziona in un teatro, troppo vasta e sala del Comune bolognese come nel piccolo Teatro da Camera di Mosca, dove «i posti per il pubblico sono duecento e non trecento. Ma non occorre correre».

Perché no? Duecento, quindi, in quella specie di capannone rettangolare in cui «non c'è niente: non c'è la fossa per l'orchestra, non c'è il palcoscenico» e il pubblico fa parte anch'esso dello spettacolo che gli nasce attorno. C'è un lavoro in cui gli attori, mettendo in scena spettacoli che talvolta cominciano scandalizzando e finiscono col piacere.

Il Bolscioi è un grande teatro, con le sue antiche tradizioni, la sala dorata, le mase immense: centinaia di orchestrali, di coristi, di macchinisti, di ballerini. C'è un teatro da Camera non hanno nulla e lo non ho stipendio. Ma noi, mettendo in scena spettacoli che talvolta cominciano scandalizzando e finiscono col piacere.

«Il Bolscioi è un grande teatro, con le sue antiche tradizioni, la sala dorata, le mase immense: centinaia di orchestrali, di coristi, di macchinisti, di ballerini. C'è un teatro da Camera non hanno nulla e lo non ho stipendio. Ma noi, mettendo in scena spettacoli che talvolta cominciano scandalizzando e finiscono col piacere.»

«Il Bolscioi è un grande teatro, con le sue antiche tradizioni, la sala dorata, le mase immense: centinaia di orchestrali, di coristi, di macchinisti, di ballerini. C'è un teatro da Camera non hanno nulla e lo non ho stipendio. Ma noi, mettendo in scena spettacoli che talvolta cominciano scandalizzando e finiscono col piacere.»

«Il Bolscioi è un grande teatro, con le sue antiche tradizioni, la sala dorata, le mase immense: centinaia di orchestrali, di coristi, di macchinisti, di ballerini. C'è un teatro da Camera non hanno nulla e lo non ho stipendio. Ma noi, mettendo in scena spettacoli che talvolta cominciano scandalizzando e finiscono col piacere.»



Kovaliov (interpretato dal bravissimo cantante-attore Akimov) in una scena dell'opera.

A colloquio con Pokrovski, regista dell'opera di Sciostakovic - «Kovaliov è un personaggio eterno» - Il pubblico che ascolta cantare e parlare in russo e capisce tutto

In Italia l'Angelo di Fuoco è stato riscoperto da un quartetto di secol: il ritardo è enorme. Ma appena qualche anno fa il direttore del Bolscioi, dandomi un'intervista per l'Unità, non ne vedeva nemmeno la possibilità. I tempi maturano, anche se con lentezza, mentre matura una nuova categoria di spettatori. Come in Italia, del resto, anche a Mosca si vanno creando due pubblici che convivono separati: i tradizionalisti, in maggioranza anche da noi, e gli avventurosi disposti alle novità e ai rischi dell'arte contemporanea.

Dimentico un momento Pokrovski per riflettere sul fatto che noi non è un caso che lo straordinario spettacolo del Teatro da Camera che conquista, una tappa dietro l'altra, le città d'Italia, passi accanto a Milano senza entrarvi; la capitale del melodramma tratta soltanto colle capitali, trascurando i piccoli che hanno più intelligenza che mezzi. Vogliamo dire, fra noi, che questo Naso potrebbe essere un modello per una Piccola Scarsa, un pubblico che si aggrappa alla cancellata e vi rimessa in funzione? Il teatro in croce, tra le donne incapaci di aiutarlo.

L'episodio dura solo pochi minuti, sottolineato da una musica che per un attimo, si fa sommessa: non punge e non taglia più. Sciostakovic e Pokrovski hanno compassione del personaggio. Che è sì

un burocrate vano ed egolista, ma è un uomo sofferente, uno di noi, messo in croce da un destino più forte di lui. La chiave del lavoro è qui, in questa immagine del piccolo burocrate persecutore e vittima.

Certo, Gogol nel 1837 scrive in Russia così come Sciostakovic nel 1930 scrive nell'URSS. Il primo vedeva l'oppressione dello zarismo e il secondo avvertiva, con Malukovski, dove il mite burocrate stava resuscitando nel mondo nuovo. (Con gran dispiacere dice Pokrovski — dove il mite burocrate stava resuscitando nel mondo nuovo, per tutti coloro che puntano il dito sulle colpe altrui e dimenticano le proprie responsabilità.)

Emergo, in questa visione, il perpetuo, sofferto pessimismo di Sciostakovic, appena velato dalla viltà buffonaria dell'invenzione. Pokrovski non vi aggiunge nulla. «Sciostakovic — ricorda — assistito a tutte le prove e a tutte le recite, nel 1973. Aveva 67 anni ed era a pochi mesi dalla morte; ma in rinascita dell'opera scritta in giovinezza gli confidava una soddisfazione infinita. Nel 1930 il suo linguaggio era in anticipo di mezzo secolo. Nel '73 i conti tornavano. Non cambiavano una parola. L'unica aggiunta fu in morale di Gogol recitata alla fine: quelle parole sforzanti contro chi non vuole capire che sembrano scritte per i giorni nostri. Le ho trovate io nella novella e Sciostakovic me le ha entusiasticamente dato questo si può dire suo perché il primo davvero di un regista è di non violare l'autore».

E soprattutto di rivelare la verità, come in questa edizione del Naso che, essendo un'autentica opera d'arte, contiene molto più di quanto non si scopra alla prima: c'è l'enorme divertimento, l'abilità di un gioco scenico, la genialità di una musica che si sveglia un poco di più ad ogni audizione, la morale per chi la cerca, e c'è, infine, lo stupefacente successo del pubblico italiano che per due ore ascolta cantare e parlare in russo e capisce tutto, anche senza capire una parola. Il teatro, questo vero, è questo.

Rubens Tedeschi

PROGRAMMI TV

- Rete uno
12,30 NOVA - I primi segni dello scimpanzé (colori)
13 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria (colori)
13,30 TELEGIORNALE
14 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (colori)
17 IL RAGAZZO E IL LEOPARDO - Telefilm (colori)
18,15 PANTERA ROSA - Cartone animato (colori)
18,20 ARGOMENTI - Fisica - Entropia (colori)
18,50 L'OTTAVO GIORNO - Educare alla pace (colori)
19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - «Gara di ballo» (colori)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
20 TELEGIORNALE
20,40 PIOMBO ROVENTE - Film - Regia di Alexander Mackendrick - Con Burt Lancaster, Tony Curtis, Susan Harrison
22,15 PRIMA VISIONE (colori)
22,20 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo (colori)
23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)
Rete due
12,30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette (colori)
12,30 TG2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Animazione a Potenza (colori)
17 TG2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato (colori)
17,05 SESAMO APERTI - Spettacolo per i più piccoli (colori)
17,30 SPAZIO DISPARI - «Gravidanza controllata» (colori)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - Olanda (colori)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTELLI (colori)
18,50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,05 BUONASERA CON LUCIANO SALCE - Con il Telefilm «Dottori in allegria» (colori)
19,45 TG2 STUDIO APERTO

- 20,40 FALSTAFF - Musica di Giuseppe Verdi - Con Angelo Romero, Alberto Rinaldi, Pietro Bottazzo, Clarice Carson, Carmen Levani - Direttore Giuseppe Patané
22,45 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23 TG2 STANOTTE
Svizzera
Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Fiffo il maxicane va per il mondo - Ciao Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,05: Un agnelino... due agnellini... tre agnellini; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 20,45: Medicina oggi; 21,45: Omaggio a Leonard Bernstein; 22,25: Telegiornale; 22,35-23: Sci: Slalom gigante maschile.
Capodistria
Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: Poi l'alcov prende l'uomo; 21,25: Nicola Tesla; 22,25: Passo di danza.
Francia
Ore 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 14,55: «Il valzer di Parigi». Film; 17,25: Finestra sul...; 17,55: Recre «A 2»; 18,35: E' in vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Con i primi; 21,40: Domande di attualità; 22,40: Da esse stesse; 23,10: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telegiornale; 19,50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: «Amaramente». Film. Regia di Luigi Capuano con Otello Tosi, Lia Cancellieri; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Falstaff
(Rete due, ore 20,40)
Va in onda questa sera, per la stagione di opere e di balletti della RAI, l'edizione del Falstaff di Giuseppe Verdi registrata al Festival dei Due Mondi di Spoleto lo scorso anno. Nei panni del protagonista è il baritone Angelo Romero. La regia teatrale è di Giulio Chazallettes, mentre quella televisiva è di Lino Procacci. Il maestro Giuseppe Patané dirige l'Orchestra del Festival di Spoleto condottivo dal «Westminster Choir» diretto da Joseph Flummerfelt. Ricordiamo, brevemente, la trama di questo capolavoro straordinario dell'estrema vecchiaia di Verdi (1839) che si richiama a fonti shakespeariane su libretto di Arrigo Boito. La vicenda si svolge a Windsor nel 1400.

marito geloso di Alice viene a sapere delle intenzioni di Falstaff. ATTO II: Quickly si reca da Falstaff per combinarli un appuntamento con Alice. Uscita la donna si presenta Ford, col falso nome di Pontano, che offrendo del denaro a Falstaff lo prega di intercedere per lui presso una certa Alice. Il vecchio accetta. Falstaff comincia a corteggiare Alice. Sul più bello si annuncia mastro Ford e il Pontano è costretto a nascondersi nella cesta del bucato; due servi, su ordine di Alice, getteranno poi la cesta nei Tarnigi. ATTO III: Falstaff, dopo la disavventura, cerca di consolarsi berendo. Ma arriva ancora Quickly a dirgli che Alice è ansiosa di rivederlo. Giunto sul luogo fissato per il nuovo appuntamento, a mezzanotte precisa, Falstaff dopo aver assistito ad una danza di fate, viene assalito da uno stuolo di esseri soprannaturali che lo punzecchiano e lo bastonano (si tratta, in realtà degli abitanti di Windsor mascherati). Terrorizzato Sir John chiede perdono per le sue malefatte d'impenitente dongiovanni. Alla fine, dopo che il giovane Fenton e la sua amata Nannetta figlia di Alice si sono promessi l'un l'altro in matrimonio la commedia si conclude con il grande e famoso fugato «Tutto nel mondo è burlesco... tutti gabba!!!».

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 8,40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controraso; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Vol ed io '79; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'Italia degli altri; 15: Rally; 15,35: Errepiù; 16,45: Alla breve; 17,05: Il mondiale intellettuale; 17,30: Chi, come, dove, quando;

- 17,55: Obiettivo Europa; 18,35: Castigat ridendo mores; 19,55: Fate, streghe, serve e principesse; 20: Il re sereno; 21,10: Frank Sinatra; 21,30: Combinazione suona; 23,18: Buonanotte da...
Radiodue
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,50, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 21,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Noi due innamorati; 9,32: Corleone; 10,12: Sala F; 11,52;

- Spazio libero; 11,53: Il racconto del lunedì; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16,27: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Hit Parade; 18,35: Spazio X; 19,50: UTO; ipotesi sonore settimanali; 22,20: Panorama parlamentare.
Radiotre
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 16,45,

REGIONE TOSCANA giunta regionale

Assistenza medico generica e pediatrica per gli assistiti dagli Enti Mutualistici in «forma diretta».

Dal 15 gennaio 1979 entra in vigore in Toscana un sistema di assistenza mutualistica diverso, che uniforma per tutti i cittadini aventi diritto, le prestazioni di assistenza medico-generica e pediatrica («in forma diretta») in applicazione della prima convenzione unica nazionale (legge 29.6.1977, n. 349).

Questo cambiamento elimina di fatto le disparità attualmente esistenti tra gli iscritti ai diversi enti mutualistici e rappresenta in tal senso un notevole passo avanti verso l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale previsto dalla Riforma Sanitaria.

La nuova organizzazione interessa particolarmente i cittadini che già usufruiscono o intendono usufruire in futuro dell'assistenza «diretta» (cioè gratuita) e che non hanno mai provveduto ad effettuare la scelta del medico generico e/o del pediatra per i minori da 0 a 12 anni.

Per questi cittadini, purché iscritti ai diversi enti mutualistici, esiste l'obbligo, entro e non oltre il 31 maggio 1979, di fare la scelta del medico generico e/o del pediatra presso le SAUB (Strutture Amministrative Unificate di Base) funzionanti in ogni zona socio-sanitaria, tra i medici iscritti nell'ambito comunale di residenza.

I cittadini che, già in precedenza, hanno effettuato la scelta del medico non dovranno provvedere ad alcun adempimento.

Le sedi e gli indirizzi delle SAUB sono indicati in un manifesto predisposto dal Dipartimento Sicurezza Sociale della Regione Toscana il cui contenuto sarà divulgato a mezzo stampa nei prossimi giorni e che sarà affisso a partire dal 15 gennaio 1979 presso i Comuni, i Consorzi socio-sanitari, gli Enti Mutualistici, nelle sedi dei servizi socio-sanitari territoriali, negli ambulatori dei medici.

Per poter fruire delle prestazioni mutualistiche è necessario che ogni cittadino avente diritto all'assistenza provveda a verificare che il proprio libretto di iscrizione alle mutue non sia scaduto. Qualora risultasse scaduto, si comunica che la convalida o l'aggiornamento saranno effettuati solo ed esclusivamente presso la Sede Locale dell'Ente di iscrizione.

Il Presidente della Giunta Regionale (Mario Leone)

VI RICORDA CHE IL NUMERO USCITO DOMENICA SULLA TOMBOLEA DELLA COMBINAZIONE E' 02043941



Dietro lo specchio

A lume di UFO

Una volta, vent'anni fa, un oggetto lanciato dai sovietici andò a posarsi sulla pallida luna. L'era della navigazione spaziale scriveva le prime all'...

immaginabili, ordini di misteriose grammatiche. Si è detto, o rispetto lo spazio del mistero. E poiché ogni vuoto nel mondo della circolazione mercantile deve essere riempito, ci sono case editrici che hanno...

Leggere questo romanzo, tradotto con finezza da Giulia Arborio Mella, non significa soltanto cogliere nel suo momento formativo la tematica femminista che dopo qualche anno Mary Wollstonecraft svilupperà nel ben più noto I Diritti delle Donne...

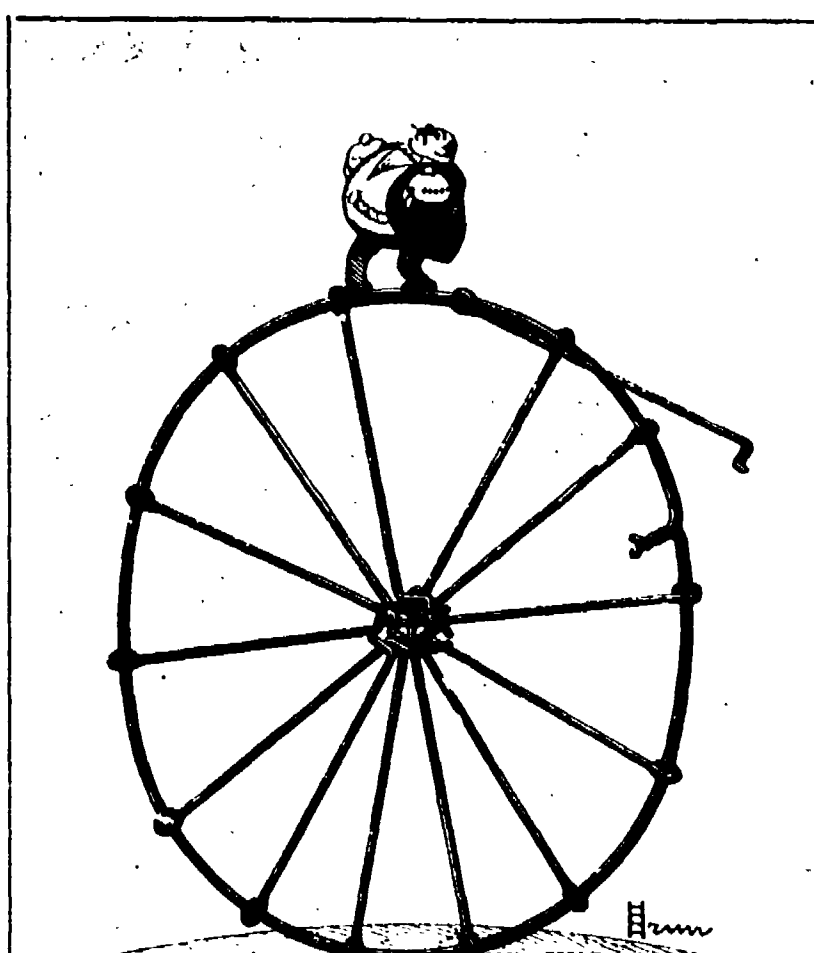
Fulvio Papi

Senza il lieto fine

Un romanzo di Mary Wollstonecraft dove si intrecciano in forme inedite ricerca espressiva e immagini di una nuova identità femminile - Data di pubblicazione: il 1787

Leggere questo romanzo, tradotto con finezza da Giulia Arborio Mella, non significa soltanto cogliere nel suo momento formativo la tematica femminista che dopo qualche anno Mary Wollstonecraft svilupperà nel ben più noto I Diritti delle Donne...

Leggere questo romanzo, tradotto con finezza da Giulia Arborio Mella, non significa soltanto cogliere nel suo momento formativo la tematica femminista che dopo qualche anno Mary Wollstonecraft svilupperà nel ben più noto I Diritti delle Donne...



Il segno di Scalarini

«Posso dire d'essere nato due volte: il 29 gennaio 1873 e il 22 ottobre 1911, quando uscì sul giornale la mia prima vignetta»...

Cento modi di girare l'Italia

Con i quattro volumi dedicati alla Sardegna, apparsi recentemente in libreria, si conclude l'opera di Francesco Ogilari sulla Storia dei trasporti italiani...

Stili di vita al Quirinale

Cronista politico di lunga data, Guido Quaranta attinge a questa sua ampia esperienza nel tracciare i profili «presidenziali», rapidi e vivaci, degli uomini che dal '46 ad oggi...

Quando la società perde la memoria

L'analisi di Jacoby sul processo di «appiattimento» di psicoanalisi e marxismo

Uno storico, con interessi e gusto per problemi che strettamente storici non sono, ci consente di ripercorrere i temi scaturiti dall'area di confronto tra psicoanalisi e marxismo...

suo maggior pregio nell'indicare la necessità di uscire dalle secche ripetitive che rinviano continuamente ai sacri testi in forma statica e irreflessiva...

Nella proposta ottimistica e soggettivistica di Fromm di avviare la pratica psicoterapeutica a momento principale e generale per risolvere i guai prodotti dalla società capitalista...

Questo sono alcune delle considerazioni che si ricavano dal testo di Jacoby, ricco di spunti e di rimandi e a cui lettura, indipendentemente da ogni possibile riserva...

Enzo Funari

Il filosofo scopre il luogo comune

Con «Individui», Strawson affronta il compito di mettere a nudo il nucleo centrale e «senza storia» del pensiero umano - Una svolta che segue lunghi studi sul linguaggio

L'obiettivo della filosofia è l'analisi delle strutture del pensiero. Lo studio del pensiero deve essere distinto dal studio dei processi psicologici del pensiero. L'unico metodo appropriato per analizzare il pensiero consiste nell'analisi del linguaggio...

La collana raccoglie opere che intervengono e partecipano al dibattito sui questioni centrali di storia moderna e dei nostri tempi. Per esempio il rapporto tra marxismo e nazionalismo...

Una nuova collana di storia comincia ad uscire per l'editore Liguori, sotto la direzione di Aurelio Lepre cui abbiamo chiesto di parlare dell'iniziativa.

«Perché parliamo di storia» A colloquio con Aurelio Lepre che cura per la Liguori una collana di interventi legati ai temi della società moderna



Le opere di Sade (Donatien-Alphonse-François detto marchese di Sade, nacque a Parigi nel 1740 e morì nel carcere di Sade il 20 giugno 1814)...

prezzamenti obbligati che alla fine si risolvono in un Sade importante ma nullo, insomma un rifiuto di leggere...

La virtù secondo Sade

Riproposto con la «Nouvelle Justine» un complesso universo morale e letterario

In particolare Le 120 giornate sono andate perdute alla presa della Bastiglia dove Sade rinchiuso l'autore che a questa perdita a lungo è rimasto sordo...

La nuova Justine, o sia Mathèus de la Vertu, naissie de l'histoire de Juliette, sa soeur, ou les Prospérités du Vice, tale è il titolo per intero...

Ermanno Krumm

D. A. F. de Sade, LA NOUVELLE JUSTINE, vol. I, Guanda, pp. 250, L. 7.500.

Quanta fatica per arrivare in vetrina

Rosenberg & Sellier: itinerario di un piccolo editore torinese

È in libreria il primo del «Dossier di La morte di Danton», dedicato a un'informazione accentrata: concentrazione della stampa, industria multinazionale dell'informazione...

Nel 1978 «parte» con tre volumi una nuova collana, «Connessioni» è la serie «Ricerca sulla società italiana» che parte con un volume di Giulio Sapelli sulla modernizzazione dell'industria durante il fascismo...

L'apertura del «flone» italiano appare ancora in scelta nella politica della casa editrice: senza abbandonare il campo delle traduzioni, sempre più numerose dal punto di vista costi, si sono avvalsi di autori italiani di scienze sociali, cercando di soddisfare le esigenze del mondo...

Giancarlo Carcano



Una discussione che coinvolge i medici e le forze politiche

È ancora un modello il servizio sanitario inglese?

Non sempre la struttura ospedaliera riesce a far fronte a tutte le richieste - Offensiva dei conservatori - Il problema investimenti

In 30 anni di storia il sistema sanitario inglese ha effettuato 155 milioni di ricoveri negli ospedali; ha realizzato 1300 milioni di interventi ambulatoriali; ha ricevuto 35 milioni di donazioni di sangue; ha fatto 7300 milioni di prescrizioni. Lo Stato ha pagato, solo nel 1976, 542 milioni di sterline per le prestazioni farmaceutiche, assorbito in grande misura da esentati e tranquillanti (nei '75 vi furono 20 milioni di questo prescrizione).

Questi ultimi sono alcuni dati indicativi di quella tendenza, ormai generalizzata a livello internazionale, e pilotata dalle multinazionali farmaceutiche, che si concretizza in una risposta chimica ad ogni situazione di disagio psicologico; per questa strada si realizzano ingenti profitti, impedendo di fatto ai cittadini di socializzare le proprie sofferenze.

quello degli addetti ai laboratori radiologici; ad una persistente azione di opposizione di tutto il settore privato di medicina pubblica, ad un reale aumento delle richieste di intervento cui la struttura ospedaliera non riesce a far fronte interamente. La settimana lavorativa è passata dalle 48 ore del 1949 alle 40 del 1972 ed i costi complessivi dell'insieme del sistema sanitario sono arrivati al 5,3 per cento del prodotto nazionale lordo, con un incremento medio annuo negli ultimi tempi del 30-35 per cento. Tale costo è più basso di quello degli Stati Uniti (7,4%), della Svezia (7,3%) e della Germania (6,7%) mentre è più alto di quello che si spende in Giappone, Belgio, Svizzera.

In questa dilatazione dei costi, hanno giocato un ruolo decisivo i selvaggi di un settore teorico professionale, come

di base dal quale si possono diramare attività tese all'educazione sanitaria e scientifica della popolazione ed al rafforzamento degli interventi di prevenzione primaria. Continuando in questa carrellata c'è anche da segnalare un calo complessivo di 15.000 posti letto rispetto al 1949, mentre progressivamente si è affermato il principio che il successo dei piani di intervento a favore dei malati mentali e degli handicappati dipende dalla capacità e dalla abilità delle autorità locali di organizzare ed espandere i servizi di base. La corretta applicazione di questo principio dovrebbe decongestionare i posti letto ospedalieri che risultano occupati al 50 per cento da malati cronici, mentali, subnormali; mentre il resto, e cioè il 39 per cento, è occupato da reparti di medicina, chirurgia ed ostetricia.

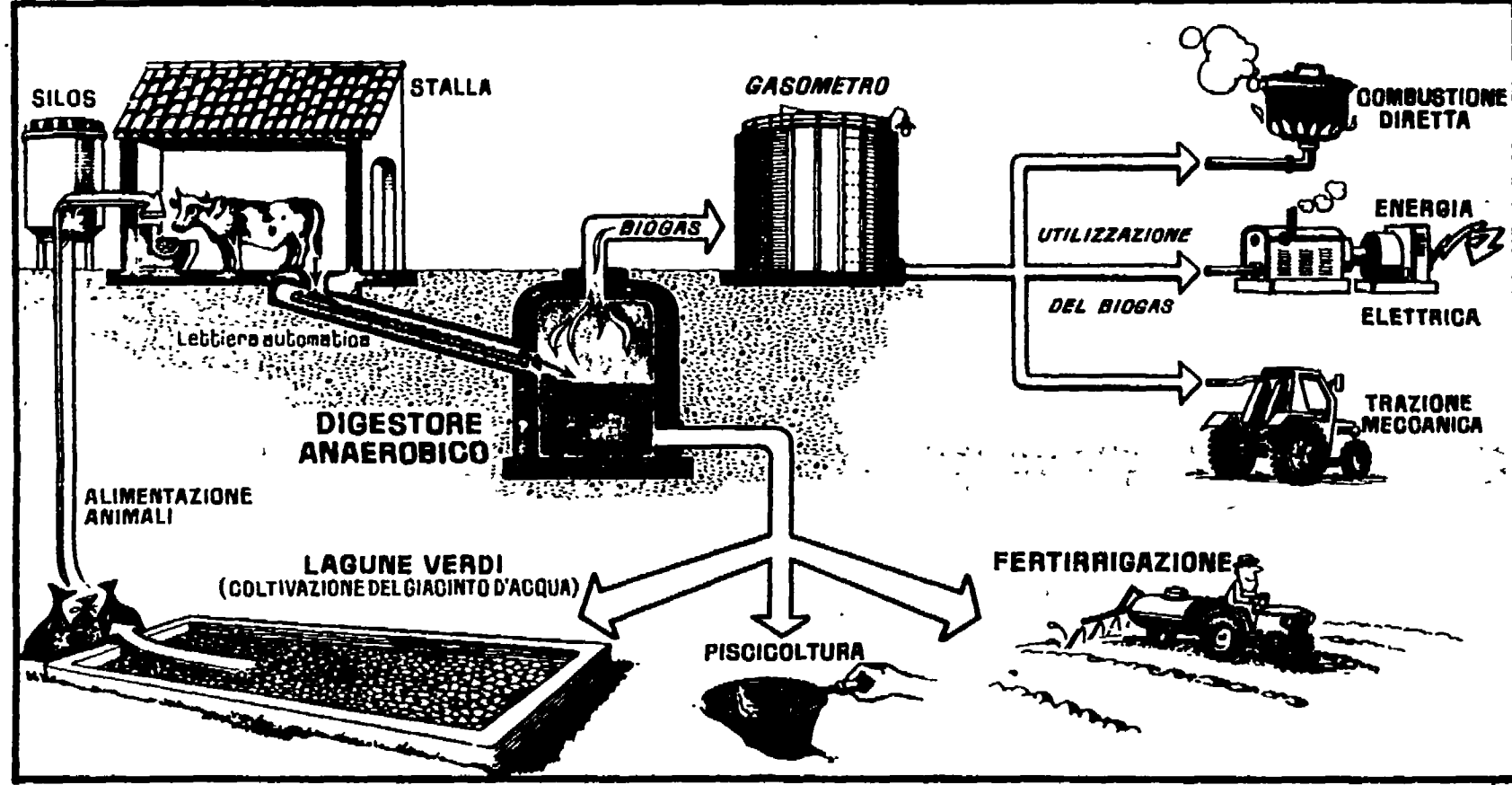
I problemi aperti in ogni caso sono molti. È da pensare che tra persone su mille sono portatori di gravi handicap, hanno bisogno cioè di essere assistiti in maniera sistematica e permanente a causa della gravità delle loro condizioni biopsichiche, mentre una persona su 10 consulta un medico per disturbi mentali e psichiatrici. Nella sola metropoli londinese poi, ogni anno 20.000 giovani sono ricoverati negli ospedali per disintossicarsi dall'eroina.

Trent'anni fa una persona su 30 aveva 75 anni o più, ora ciò accade per una persona su 20; l'ampiezza dei bisogni terapeutici emergenti è tale che anche il dispositivo sanitario più razionale ed efficace rischia di essere inadeguato. Non sorprende quindi se il dibattito sullo sviluppo futuro del servizio sanitario, alla luce delle conquiste realizzate in questi trent'anni di attività, si sviluppa a più livelli, che tra di loro si intersecano.

Sul piano politico, infatti, il dibattito non si è allungato in Inghilterra, i quali hanno avvertito il servizio sanitario in modo patetico o passivo a seconda delle circostanze politiche, stanno facendo di tutto per screditare la validità della medicina sociale e subalterna, e per riportare le basi di un sistema privato di interventi sanitari, agitando lo spauracchio delle liste di attesa degli ospedali e dei centri di cura, e al «comfort» degli ospedali e delle cliniche private; le compagnie assicurative si sono mosse per fare soffrire sul fuoco. Avvisaglie serie e preoccupanti di questo orientamento si intravedono nel corso delle legislative di alcuni conservatori, i quali propongono che il servizio sanitario venga finanziato non con il prelievo economico sul bilancio dello Stato, bensì mediante l'accensione obbligatoria di polizze assicurative contro malattie e infortuni per i cittadini. Si prevederebbero diverse forme di polizze a seconda dell'assistenza al quale si vuole accedere; chi paga di più può verrebbe assistito meglio, chi paga di meno, peggio.

Il trattamento dei reflui organici negli allevamenti zootecnici

C'è anche una macchina che «digerisce» i rifiuti



Il ciclo del «digestore anaerobico» in funzione a Perugia.

Il ragionamento dell'ing. Ilvano Rasimelli è semplice. Lo spreco caratterizza la nostra epoca, e quasi sempre, allo spreco si accompagna l'inquinamento, il dissesto ecologico. D'altra parte la nostra epoca è anche caratterizzata da una grande crisi energetica e alimentare. Se tutti gli abitanti del mondo consumassero energia come la consuma un cittadino americano oppure se tutti mangiassero in un'azienda, il crollo non sarebbe una ipotesi lontana, si determinerebbe nel giro di poche settimane. Una prospettiva inquietante se si continua a stare con le mani in mano, se non si fa niente per tentare di invertire almeno la tendenza.

Non - dice Rasimelli - non ci rassegniamo, continuiamo a lottare sfruttando al massimo la ricerca rappresentata dalla ricerca scientifica. E' con questo spirito che la RPA Risorse Ambientali, società costituita nel dicembre dello scorso anno e figlia della RPA Ricerche e Progettazioni Professionisti Associati, una sorta di studio collettivo nato nel 1963, ha affrontato nei suoi campi sperimentali di Strada del Colle, a Fontana, l'azione di Perugia, un problema dell'inquinamento determinato dai reflui organici provenienti dagli allevamenti zootecnici, in particolare da quelli suinicoli, e da quelli invece provenienti dalle attività lavorative delle distillerie.

Applicando la vecchia legge di Lavoisier, secondo la qua-

re in natura «nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma», l'inquinamento è diventato addirittura una opportunità. Lo schema che riportiamo, dà una illustrazione visiva dei risultati raggiunti da questo gruppo di ricercatori, diretto per l'appunto dall'ing. Rasimelli. Tuttavia necessita di alcune spiegazioni. Innanzitutto tutto - questo sistema - per ottemperare alle norme previste dalla legge Merli del 1976 per la tutela delle acque, che sono inquadrate in una normativa (si calcola che entro il giugno 1979 gli insediamenti produttivi italiani dovranno investire - per essere in regola - qualcosa come 2 mila miliardi di lire) si basa sulla agricoltura, e soprattutto sulla parcella di colture che si coltivano in natura. Veniamo quindi ad il digestore anaerobico. Esso fa riferimento al principio della co-digestione, che è un processo che consente di degradare le sostanze organiche di rifiuto degli allevamenti e delle distillerie. Si tratta, insomma, di una vera e propria digestione, come quella che avviene nell'intestino di un animale. I due metodi però si differenziano profondamente. L'aerobico comporta un forte dispendio di energia per arricchire di ossigeno la massa dei liquami da disinquinare; l'anaerobico invece non solo non richiede energie, bensì produce biogas, cioè metano, utilizzabile per svariate finalità.

La superiorità di quest'ultimo nei confronti del metodo tradizionale appare evidente soprattutto in distilleria, sia dal punto di vista delle spese di investimento che di quelle di gestione. A Volturna di Lupo di Romagna (Bacenza) l'investimento richiesto per l'installazione dell'anaerobico è costato 300 milioni (550 invece l'impianto tradizionale) e il consumo di gestione giornaliera sono di 73.400 lire contro le 527.000 del metodo tradizionale. Inoltre la produzione di biogas è di 4 mila metri cubi al giorno, con un potere calorifico pari a 6 mila chilocalorie per metro cubo. Il biogas produce un impianto funziona in media 200 giorni l'anno, il recupero di energia dal biogas ammonta a 200 milioni per 4000 metri cubi per giorno di biogas. Risultato: 64 milioni di lire, il che significa che l'impianto può essere rapidamente ammortizzato.

I langhi che escono dal «digestore» (contenitore a tenuta d'aria in cui avvengono i processi di fermentazione) possono essere ancora utilizzati e ritornare al terreno agricolo, la cui stabilità produttiva non può essere assolutamente garantita dalle sole concimazioni chimiche, che anzi hanno un forte dispendio di energia per arricchire di ossigeno la massa dei liquami da disinquinare.

Il ciclo del «digestore anaerobico» in funzione a Perugia.

Inoltre il sistema di trattamento delle acque di scarico, di diversa provenienza, basato sulla capacità depurativa del biogas, possiede una elevatissima capacità di accrescimento e di riproduzione ed è in grado di assorbire notevoli quantità di azoto, di fosforo e di sali minerali in genere, presenti nell'effluente. I primi a sperimentarlo in questo senso sono stati i tecnici della NASA che non fanno a meno di riferirsi a questi risultati. I ricercatori del CNEN, nei campi sperimentali della Casaccia, Le prove effettuate a Perugia dal tecnico della RPA hanno confermato che in una stagione vegetativa (circa sei mesi) si ottengono fino a 900 quintali di grano, 100 quintali di fieno e 10 quintali di erba medica.

E così il cerchio si chiude. Non resta che aspettare i risultati di una più estesa applicazione, che d'ora in poi si avvarrà anche del contributo della Montedison.

Romano Bonifacci Giuseppe De Luca

MAGNETOTERAPIA Le apparecchiature originali tedesche «BIOPULSE» e «BIOSCRIPT» verranno presentate ai SIGNORI MEDICI nel corso di un seminario che avrà luogo a MESTRE-VENEZIA presso L'HOTEL PLAZA il 20 gennaio 1979 Per informazioni telefonare alla Segreteria organizzativa (041) 961.110

Edilizia e risparmio energetico Costruire senza sprechi Tra i problemi da affrontare quando si progettano, si costruiscono e si utilizzano stabilimenti, sia di abitazione che di pubblica utilità (come scuole, ospedali, uffici, etc.) non andrebbe certo dimenticato il risparmio energetico e dell'uso di fonti energetiche rinnovabili. E' l'argomento trattato da Philip Steadman nel volume Energia e Ambiente, edito da Zanichelli (pp. 288, L. 8.000). Steadman analizza tutti gli elementi che, con gli attuali canoni costruttivi degli edifici, costituiscono momenti di spreco di energia: dal riscaldamento ai condizionamenti all'illuminazione degli ambienti ed ai servizi idrosanitari; egli propone quindi una serie di accorgimenti che possano ridurre gli sprechi negli edifici già costruiti e soprattutto, nuovi criteri di progettazione che modifichino qualitativamente i consumi energetici ed idrici e che adottino tecnologie in grado di utilizzare l'energia solare, colta (dopo le nubi) e da rifiuti. L'esperienza è arricchita da una lunga serie di schede che riportano, con dati tecnici ed illustrazioni, progetti ed esperienze già realizzate, con prevalente attenzione alla realtà statunitense, completata con esempi di realizzazioni esistenti in Europa ed in Giappone; si tratta di edifici assai diversi fra loro. Il taglio eminentemente «pratico» del libro, se da un lato può richiamare l'ideologia quasi da «do it yourself» frequente nei movimenti ecologici operanti negli Stati Uniti, dall'altro lo rende di fatto accessibile a quanti, a livello tecnico ed amministrativo, sono interessati ad avere un quadro esauriente delle possibilità esistenti a proposito di conservazione ed utilizzo di «nuove» fonti di energia nella progettazione degli edifici. (w.p.)

motori Nuovo modello 104 Peugeot Serie limitata della «Milione» La mette in vendita la Ford per celebrare il traguardo superato dalla Fiesta. Per celebrare il traguardo del primo milione di Fiesta prodotto in Europa in soli 29 mesi la Ford ha creato un'edizione esclusiva, in numero limitato di esemplari, di questa fortunata vettura: la Fiesta «Milione». La vettura è riconoscibile dalla striscia laterale esterna rosso fiamma e dagli inserti, pure rossi, sui paraurti color nero opaco. I colori della carrozzeria sono l'argento o il nero. La tappezzeria interna è in stoffa scozzese che richiama il rosso delle finiture esterne. La spessa moquette è nera come pure le maniglie, le serrature delle portiere, le cerniere dei finestrini. La Fiesta «Milione» ha come dotazione standard il lunotto termico, il tergicristallo posteriore a comando, il servosterzo, con finiture nero opaco, dal lato del passeggero, poggiatesta regolabili, cerchi ruote maggiorati per i pneumatici radiali da 155/12. La Fiesta «Milione» (nella foto) sarà a giorni in vendita presso le concessionarie italiane della Ford al prezzo di listino, IVA esclusa, di 3.697.000 lire.

Arricchita la gamma Citroën per il '79 Tutti i modelli (eccetto la Méhari) con cinture di sicurezza di serie - Esce di produzione la AMI 8 ma compare sul mercato la VISA - La GSX3 (che può andare in autostrada ai 140 orari) sostituisce la GSX2 - Altre CX con la quinta marcia in opzione. La gamma delle vetture Citroën 1979 si presenta ulteriormente arricchita; oltre alla apparizione della nuova «VISA» (quattro porte) e dei modelli della gamma «GAMMA GS» da 1300 cc. (3500 g/min.; velocità max 100 km/h). All'interno la Méhari adotta una nuova strumentazione a quadranti rotondi tipo LN. ACADIANE - Questo nuovo furgone derivato dalla Dyane sostituisce il furgone AK (derivato dalla 2CV). LN - Migliorato il comando del sedile passeggero ed aggiunto un tergilavavetro sul lunotto posteriore. VISA - Presentate recentemente, saranno commercializzate in Italia in aprile nelle 3 versioni Special (652 cc.), Club (652 cc.) e Super (1124 cc.).

Un «Auto-tutor» per i principianti. Realistico come guidare un'auto su strada... ciò è quanto affermano costruttori britannici a proposito di un nuovo simulatore (nella foto) per allenare i futuri guidatori. Con quest'apparecchiatura, un principiante può correggere gli errori al momento stesso in cui avvengono e tutto nella sicurezza dell'aula. Denominata «Auto-tutor», l'apparecchiatura impiega un sistema a proiezione progettato in modo che un principiante può girare attorno a un modello di circuito ad una velocità che lui stesso può variare, incontrando tutti i rischi che si incontrano sulla strada e cercando di evitarli nello stesso momento che si presentano. Se l'allievo non bada al rumore simulato del motore o non controlla il contaghiometri, o prende una curva a velocità eccessiva, la vettura esce di strada e il guidatore vede sullo schermo una simulazione realistica del suo errore; il guidatore deve poi manovrare la vettura in modo da riportarla sulla strada. L'allievo deve anche imparare a partire con la macchina situata su un pendio e se la manovra non è corretta, la vettura dà l'impressione di andare indietro. Un indicatore dà anche il tempo di reazione del guidatore in centesimi di secondo. Completo di acceleratore, freni, cambio marce e dei normali strumenti, l'«Auto-tutor» è trasportabile ed è disponibile sia nella versione con guida destra che in quella con guida a sinistra. Esistono anche versioni per autotubi e autocarri.



# Unite Sport

Sembra davvero l'anno del Milan. Per ora i rossoneri si sono accaparrati, con una domenica di anticipo, lo scudetto di inverno, strappando un altro punto al loro avversario più temibile, il Perugia. La squadra di Liedholm ha rinunciato a Riveria, ma, contro un Bologna alla disperata ricerca di punti, è riuscita a vincere con intelligenza e tranquillità incamerando, se pure di misura, grazie ad un gol del terzino-golador Maldera (gran tiro dal limite dell'area), il bottino pieno.

Risultato prevedibile quello dei rossoneri. Ed altrettanto prevedibile era il punteggio del Perugia a Roma contro la Lazio.

La sorpresa è venuta invece da Torino, dove la Juventus è stata brutalmente castigata da Paolo Rossi. In vantaggio con Marangon, il Vicenza si è fatto battere da Tardelli. Poi, quasi alla fine, durante il

## Mezzo scudetto è ormai del Milan

pressing juventino, ecco pronto il contropiede vicentino, con la firma di Paolo Rossi.

Hanno vinto invece Inter e Torino, rispettivamente a spese di Belloni e Verona. Così in classifica alle spalle del Milan e del Perugia (a tre punti) si attesta l'accoppiata Torino-Inter, distanziata di cinque punti.

Il ritardo della Juve, raggiunta dalla Lazio, rappresenta un grave problema, se non addirittura un serio impedimento. Sette punti sono molti. A Trapattoni non resta che

la speranza di un tricolore rossoneri (senza poter si comunque concedere il lusso di ulteriori passi falsi).

Ma il Milan, che di amari sorpassi ha una lunga tradizione, pare quest'anno nella stagione di grazia, alla quale contribuiscono l'esperienza di Rivera, la classe di Nardelli, la resurrezione di Bigon e via discorrendo. E, in aggiunta, quel pizzico di fortuna che gli ha consentito ieri di uscire vittorioso dal Comunale di Bologna.

Vediamo la situazione di coda. C'è stato il passo avanti del Vicenza. Ma ancora più significativa è la vittoria, la prima del campionato, dell'Atalanta, che ha brillantemente superato l'Inter (con un gol di Marocchino, prestilo juventino). I bergamaschi hanno lasciato dunque il fanalino di coda alla Lazio. A soffrire all'ultimo posto sono ora Bologna e Verona.

# Gli uomini di Perani meritavano di più Il Milan «rapina» la vittoria contro il Bologna

La rete di Maldera assicura ai rossoneri non solo il titolo di campioni d'inverno, ma anche un consistente vantaggio in classifica

**MARCATORE:** Maldera al 15' del secondo tempo.

**BOLOGNA:** Memo 6; Roveri 6; Garuti 6; Bachlechner 6; Tagliarini 5; Sali 6; Cresci 7; Mastelli 5; Mastelli 6; S. Vincenzi 5; Colomba 5; Bordoni 6; 12. Zineti, 14. Castonaro.

**MILAN:** Albertosi 6; Collovati 7; Maldera 7; De Vecchi 7; Bet 6; Baresi 7; Antonelli 5; Bigon 7; Novellino 6; Buriani 7; Chiodi 5; 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Capello.

**ARBITRO:** Menegali di Roma 6.

**NOTE:** giornata limpida, sole. Spettatori 48.000 circa, di cui 35.000 paganti per un incasso di lire 208.024.500 (nuovo record).

**DALL'INVIATO**

**BOLOGNA** — Milano punti 23, Perugia 20, Inter e Torino 18, Lazio e Juventus 16. Nella classifica la somma alge-

brica della 14ª giornata, eccezione fatta per la vittoria granata, tutta rossonerizzata. Il Milan è campione di inverno con un turno d'anticipo, matematicamente. Ha vinto ieri un po' rapinando il povero Bologna, che non appena mostrati i primi germi di rinascita e di gioco si ritrova di colpo ultimo in classifica ai pari del Verona. Ma più che la probabile, forse attesa vittoria è stata la sconfitta interna della Juventus a far esplodere il boato della tifoseria rossoneria al seguito.

Rossi, dopo le voci che lo vorrebbero a Milano per la stagione a venire, ha già dunque cominciato a far gol per la squadra di Liedholm? Credevano un po' d'euforia per questo Milan sempre più alto, sempre più lanciato nel-

l'arco di una stagione tutta fortunata verso il suo decimo scudetto, è comprensibile.

Ieri, a Bologna, un po' di rapina. Anzi, non è nemmeno giusto così: il Milan ha sfruttato la sua esperienza e la saggezza di Liedholm, che una volta intascato il vantaggio ha ordinato a tutti di non sciuparlo.

**Speranze**

Un vantaggio venuto tardi. I quattro gol di domenica scorsa, sommati agli altri quattro in amichevole a Sanremo, avevano fatto sperare in uno spettacolo forse migliore. Questa volta Riveria in tribuna non ha avuto modo di esaltarsi se non alla fine, con-

**DALL'INVIATO**

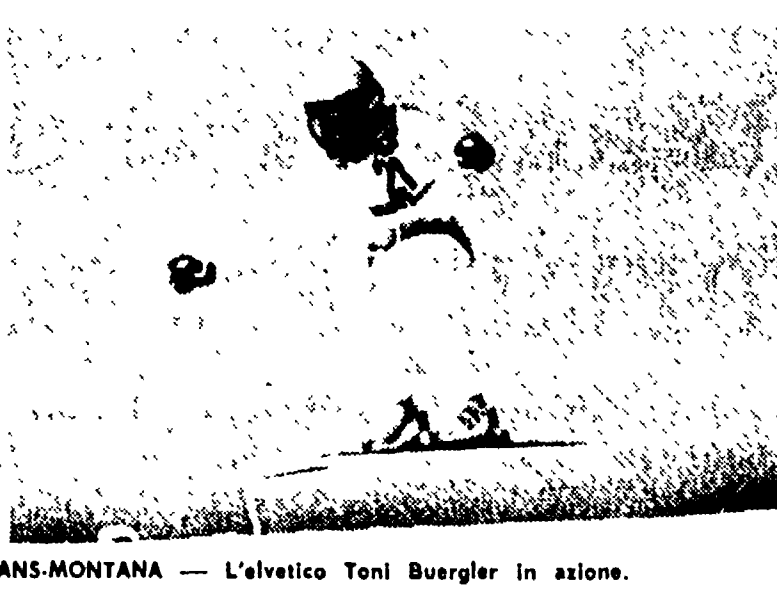
**CRANS-MONTANA** — La «Coppa delle streghe» si è riscattata con una giornata abbagliante. Dalla «bella Luisa», punto di partenza della discesa libera, a «Les Barzettes», punto di arrivo, la pista è una cattedrale di ghiaccio e abeti. Ci sono tutti gli ingredienti per una giornata felice. E felice è per gli svizzeri e per i canadesi che piazzano complessivamente sette atleti (quattro e tre) fra i primi dieci. Per Toni Buegler, ventunenne velocista di Rickenbach, la giornata è addirittura radiosa, come giustamente deve essere per chi vince a sorpresa una gara di Coppa del mondo.

E gli italiani? Herbert Plank racconta che pensava di fare una grande discesa, che ne era sicuro e che poi, su quella pista facile dove bisognava solo tenere la linea, si è smarrito. Lui su quei 3522 metri di pista in mezzo agli abeti ci è rimasto appiccicato, quasi che si trattasse di melassa piuttosto che di neve. Pensate, Herbert ha chiuso al 38° posto preceduto da gente come il giapponese Miki Katagiri, sud coreano, l'anglo-canadese Konrad Bartelski e come l'americano Andy Mill.

Una modesta consolazione di una gara-disastro l'ottavo posto di Giuliano Giardini, autore di una discesa egregia e di una dimenticanza a metà del percorso. Giuliano infatti si è scordato che dopo il salto bisogna tener d'occhio una gobba. L'errore gli è costato certamente un paio

## Buegler vince a Crans-Montana Uno svizzero sconosciuto sbaraglia gli «uomini-jet»

di posizioni. Anche gli austriaci sono costretti a ragionare in termini di consolazione: hanno messo due atleti nei primi dieci (Grissmann e Stock) ma gli vengono i brividi a guardare la classifica dell'ex re Franz Klammer (29°) e del campione del mondo Josef Walcher (22°). Che Werner Grissmann sia finito quarto è la prova che si trattava di una pista fa-



CRANS-MONTANA — L'elvetico Toni Buegler in azione.

berista del momento, visto che si trovava bene dappertutto. Vladimir Makeev, che ha sciato in una sgargiante tuta gialla, ha fatto un buon dodicesimo posto che ne illustra una volta di più il talento e la qualità. Piero Gros ha difeso egregiamente la sesta piazza ottenuta nello slalom di martedì conquistando un prezioso terzo posto in combinata alle spalle di Phil

Mahre e di Andreas Wenzel. C'era anche Gustavo Thoenig che avrebbe voluto tuttavia confondersi con la pista o con gli abeti e comunque evitare l'umiliazione del 59° posto su 65 atleti classificati. Disastro completo anche per Renato Antonelli (43°). Ma la pessima classifica di Renato non viene spiegata dagli errori ma dal fatto che sabato sera, a mezzanotte

passata, era ancora in dislocazione. Sulle navate della bianca cattedrale migliaia di persone decise a godersi la festa doppia della domenica e del trionfo elvetico. Steve Podborski, primo a scendere, resiste in testa fino alla discesa di Peter Mueller, numero 9 di pettorale. Mueller si difende dall'assalto di Read e mentre sta assaporando il primo successo, gli casca addosso il giovane comazzonele Buegler. La caduta dei canadesi si abbracciano, gli austriaci fanno finta di niente, gli italiani, invece, fanno finta di essere turisti.

Sono passati i tempi che la discesa libera era austriaca con inserimenti elvetic. Oggi può anche accadere che in una classifica si legga al tredicesimo posto il nome di Phil Mahre, americano vagabondo che tutti credevano capace di fare solo gli slalom. In fondo alla pista c'era anche un politico del quale osservava con occhi malinconici i colleghi vestiti da astronauti: se non gli fosse accaduto di ruzzolare martedì sulla pista dello slalom, ieri avrebbe sciato anche lui, in caccia di politica dei punti della combinata. Sarà per un'altra volta. Anzi, sarà certamente per la prossima coppa.

Oggi tocca agli specialisti della danza stretta fra i pioletti. E la gente del Vallese è pronta a spellersi le mani per l'uomo di casa, Martial Dommet. Stenmark permettendo.

**Remo Musumeci**

## Plank trentottesimo, Klammer ventinovesimo!

**COMBINATA**

1. PHIL MAHRE (USA); 2. Andreas Wenzel (Liechtenstein); 3. Piero Gros (Italia); 4. Leonard Stock (Austria); 5. Steve Mahre (USA); 6. Gustavo Thoenig (Italia); 7. Peter Lüscher (Svizzera); 8. Anton Sijner (Austria); 9. Francisco Fernandez-Ochoa (Spagna); 10. Peter Mueller (Svizzera).

**COPPA DEL MONDO**

1. LÜSCHER (Svizzera) 100; 2. Mueller (Svizzera) 81; 3. Read (Canada) 55; 4. Gros (Italia) 51; 5. Kriza (Jugoslavia) 49; 6. Mahre (USA) 45; 7. Wenzel (Liechtenstein) 41; 8. a pari merito: 43. Renato Antonelli (Italia) 29; 27; 53. Danilo Sbardelotto (Italia) 29; 37; 55. Piero Gros (Italia) 29; 45; 59. Gustavo Thoenig (Italia) 29; 51.

**DISCESA LIBERA**

1. TONI BUEGLER (Svizzera) 1'58"18; 2. Peter Mueller (Svizzera) 1'58"43; 3. Ken Read (Canada) 1'59"10; 4. Werner Grissmann (Austria) 1'59"37; 5. Philippe Roux (Svizzera) 2'00"15; 6. Leonard Stock (Austria) 2'00"23; 7. Steve Podborski (Canada) 2'00"24; 8. Giuliano Giardini (Italia) 2'00"42; 9. David Murray (Canada) 2'00"50; 10. Erwin Josi (Svizzera) 2'00"55; 11. Klaus Happacher (Italia) 2'00"78; 12. Reinhard Schmitz (Italia) 2'01"08; 13. Oswald Kerschbaum (Italia) 2'01"38; 14. Mauro Maffei (Italia) 2'02"39; 15. Herbert Plank (Italia) a pari merito; 16. Renato Antonelli (Italia) 2'02"75; 17. Danilo Sbardelotto (Italia) 2'03"37; 18. Piero Gros (Italia) 2'04"05; 19. Gustavo Thoenig (Italia) 2'05"11.



JUVE-VICENZA — Paolo Rossi realizza il gol del successo vicentino.

scuito l'andamento complessivo della domenica. Il Milan è mancato in Antonelli e Novellino. Quest'ultimo, solo nel secondo tempo, ha risalito con la solita combattiva maschera di lottatore un giudizio sicuro ad allora di pesante incoscienza. Vi è rimasto incastrato Antonelli. Chiodi ha sbagliato nel cercare mille volte davanti ai suoi compagni l'unico solo gratificante. Ha scambiato poco e male. La squadra si è retta al solito sulle formidabili cavalcate di Ruben Buriani: su Bigon e De Vecchi a centrocampo; su Franz Baresi, oggi come oggi unico erede di Scirea in nazionale; e infine sul tradizionale goleador in momenti che conta, cioè Maldera per l'appunto, che al quarto d'ora esatto della ripresa ha rac-

colto una respinta di Memo fuori dell'area su punizione e lo ha infilato con un forte, preciso rasferma di piede sinistro. Esaltazione collettiva alla contemporanea notizia di tener per buono quel gol sino alla fine, *todo modo*, compresa la melina di puro stampo olandese.

**Ora è Perugia**

Ma il pubblico, lo splendido pubblico bolognese non ha avuto cuore di fischiare. Il calcio è anche esperienza, tattica, opportunismo, doti queste che fanno parte del principio di lealtà sportiva: niente monete, martoretti, decisioni del giudice; solo un po' di sano pelo sullo stomaco, quello stesso che ai bravi ragazzi di Perani man-

ca e che magari ai vecchi Bellugi e Juliano non avrebbe fatto difetto. Peccato per il Bologna, che ha giocato benino il suo tema tattico, per nulla sconvolgente (il terzino Cresci all'ala, come ai tempi di Capra e dello scudetto) ma comunque valido. I ragazzi «lanciati» in prima squadra hanno corso e sudato: il Bologna non è apparso più quella squadra slaviata e molle alla quale ci eravamo abituati. L'avversario di ieri però era appunto il Milan, e quel pareggio magari sognato è andato sfumato. Ora il Bologna è messo male, molto male. Domenica affronterà nella sua tana il Perugia, poi verrà a San Siro con l'Inter. Che cosa può sperare? In un buon girone di ritorno, negli scontri diretti soprattutto e nella consapevolezza che alla fine, di solito, un po' di grinta paga.

Nel primo tempo di ieri per esordio Milan e Bologna si sono sostanzialmente divisi le occasioni. All'8 su punizione di De Vecchi per fallo subito da Antonelli, Memo sventa su Bigon.

**Bravo Cresci**

Al 20' era Mastalli ad impensierire Albertosi su invito di Cresci molto attivo. Ancora Cresci al 37' lanciato molto bene. Erosi è solo un azzecato anticipo in spaccata di Bet salvava la porta milanista da un pericolo serio. Al 42' era ancora Bigon, generoso ma assai poco bruciante nello scatto, cori logico, a sbagliare una facile conclusione.

All'inizio della ripresa, forse con una punta di presunzione ma certo con le migliori intenzioni di questo mondo, il Bologna costringe il Milan a sette minuti buoni d'assedio. Corveva proprio in quel periodo Albertosi il suo rischio più grosso, su di un allungo di Bordoni che attraversava tutto lo specchio della porta milanista senza che nessuno sapesse approfittarne. Alloggeriva Collovati e Chiodi la situazione all'8' prima che Garuti mettesse al limite d'area il suo ex compagno di squadra. Era appunto la punizione battuta da Bigon, sullo sviluppo della quale Maldera segnava. Ultimo brivido al 37' su bel tiro di Collovati, non era questi a volare bensì Albertosi, ed il titolo d'inverno era salvo.

**Gian Maria Madella**

## Perani: «Abbiamo perso ma siamo vivi»

**BOLOGNA** — Il Bologna si consola come può. Il presidente Conti intanto prende atto dell'incasso che è niente male: 208 milioni 024.500 lire, che significa un nuovo record (quello precedente era di 190 milioni). La politica del «Lazio stadio» evidentemente dà i suoi frutti (sempre dal punto di vista dei dirigenti rossoblu).

Per quanto riguarda la squadra ci stata una nuova sconfitta casalinga (la seconda della stagione ancora contro una formazione di Milano dopo quella con l'Inter alla prima di campionato), in compenso non sono mancati gli alloggi nel polo di Liedholm, avendo ottenuto quello che cercava, cioè il successo, si spreca in elogi per l'avversario. Dice a Perani che deve continuare così, perché con un'altra vittoria il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Collovati e Chiodi, che il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Collovati e Chiodi, che il Bologna potrà alla lunga salvarsi. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossoblu (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Collovati e Chiodi, che il Bologna potrà alla lunga salvarsi.

Marino Perani si sente defraudato. In poche parole sostiene che almeno un pari ci stava «... questo perché — insiste il tecnico del Bologna — non siamo stati in ferie a Milano. Il risultato che ci ha condannato è maturato da una fatalità, ma come prestazione complessiva non abbiamo per niente sfigurato. Ecco perché dico che il risultato è stato molto stretto. Tuttavia abbiamo confermato di essere vivi; ci aspetta un calendario difficilissimo, infatti i prossimi impegni sono a Perugia e a Milano con l'Inter, tutto questo ci riesce a rimediare è in più, di certo io non mi arrendo, il campionato è ancora lungo per chi è legittimo nutrire fiducia».

Nell'ambiente rossoblu c'è un pizzico di rabbia (contenuta) anche in questa situazione si è fatta difficilissima. Il «nuovo» Bologna si è visto in misura minima (Perani dice al cinquanta per cento, nel senso che molte cose non si sono differenziate in concreto dal passato).

Se sul Bologna sconfitto sono arrivati diversi elogi ovviamente sul Milan vincitore gli apprezzamenti sono tantissimi. Perani sostiene che la squadra rossoneria è da scudetto per l'abilità dimostrata nel risolvere certe situazioni intricate. Liedholm più cautamente dopo aver detto bene di tutti i suoi giocatori, aggiungendo che è stata una grande prova quella fornita dal Milan dichiara che forse si è notato in talune circostanze la mancanza di un pizzico di esperienza. «Comunque — conclude il tecnico milanista — un gran bel Milan».

**Franco Vannini**

**Scudetto addio: Trapattoni preannuncia cambiamenti**

che cosa sono state fatte troppo affrettatamente, senza la necessaria calma. Io chiedo che ci si lasci tranquilli; anche il pubblico, come noi, deve accettare i tempi».

Si continua con le prospettive future del bianconero: «Ora dobbiamo dimenticare, ed almeno tralasciare, il discorso scudetto: non siamo più obbligati a vincere. Ciò non toglie che dobbiamo continuare ugualmente la nostra strada, cercando come nuove e stimoli nuovi, senza obbligarsi a scendere, ci condiziona. Vi prego quindi di interpretare nel senso giusto crite-

**MARCATORE:** Marangon (V) al 25' p.t.; Tardelli (J) al 5'; Paolo Rossi al 36' (V) nella ripresa.

**JUVENTUS:** Zoff 5; Caccureda 6; Cabrin 5; Farino 6; Gentile 6; Scirea 6; Causio 6; Tardelli 6; Boninsegna 6; 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

**VICENZA:** Galli 7; Secondini 6; Marangon 7; Guidetti 6; Prestanti 7; Callioni 7; Cerri 11; Sali 7; Rossi 7; Faloppa 6; Rossi 6 (al 35' s.t. Priaschi) (12. Bianchi, 14. Tombardi).

**ARBITRO:** Reggiani 6.

**NOTE:** giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Spettatori 35 mila circa, di cui 27.722 paganti per un incasso di 59.674.500 lire. Ammoniti Bettega e Rossi. Sottogio antiloping negativo.

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO** — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, scendendo sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiriti di speranza. Fino alla prossima

stagione non si sprecheranno più titoli come «ultima spiaggia»: ieri la Juventus ha chiuso. I resti della Nazionale di Buenos Aires stanno ripiegando come gli austriaci dell'ultimo, famoso, bollettino di guerra firmato Armando Diaz.

Ogni cosa si è svolta secondo un crudele copione che aveva assegnato a Paolo Rossi il ruolo del carnefice. E' toccato a lui, infatti, al signor Rossi cui, celibe, d'Italia, spaccare in due la povera Juventus che, disperata, era sostenuta solo dalla rabbia dell'affanno.

Mancavano 9' al termine quando su un allungo, che nelle intenzioni di Salvi era finalizzato più che altro a concedere alla sua squadra di tirare un po' il fiato, si è avventato Paolo Rossi tallonato da Caccureda e Scirea: molto allargato a destra occorreva una prodezza per trafiggere Zoff, che in uscita gli aveva ormai chiuso lo specchio della porta; ma Rossi è per le cose difficili e da quella posizione, dopo essersi scrollato di dosso i due angeli e custo-

di», ha spedito una diagonale che ha fatto spengere la palla nella rete dopo aver lanciato il palo alla destra di Zoff.

Un fotogramma che diventerà storico perché per la Juventus significherà la fine di una stagione, iniziata con il presunto vento in poppa del risultato della Nazionale e terminato nella partita che ha visto di fronte l'uomo che, lasciato andare quando costava poco, avrebbe forse permesso alla «signora» ulteriori successi. Nei giorni scorsi si è detto che Paolo Rossi sarebbe già della Juventus ma Parina, il suo presidente, ha continuato a smentire: cosa potrà succedere fra alcuni mesi non lo sappiamo, ma certo Rossi, da solo, ieri avrebbe potuto capovolgere il risultato.

Prima del rituale, il ricordo cioè delle poche cose imposte dal dovere della cronaca, indugiamo un attimo su quello che consideriamo un errore commesso da Trapattoni (almeno a noi così è parso): il più debole, il meno

da una palla che è passata fra lui e il palo.

Trapattoni deve aver suonato la sveglia e nella ripresa la Juventus ha preso d'assalto il Vicenza; ma anche se al 9' è riuscita a pareggiare con Tardelli (un bel gol, con la palla da Scirea per il triangolo Tardelli-Bettega e gol di Tardelli), è avvertito che anche se i campioni d'Italia riuscivano a raddoppiare il risultato, il loro gioco non permetteva nulla di buono nella corsa allo scudetto. Il gol di Rossi è venuto, comunque, a chiudere il discorso in anticipo.

**Nello Paci**

**Sei: Chiochetti si aggiudica la Millegrobbe**

**TRENTO** — Renato Chiochetti, del gruppo sportivo Carabinieri, che aveva già vinto le prime due tappe della Millegrobbe e che ieri nella terza tappa è stato preceduto dal fratello Renzo, delo Flamme Gialle di Predazzo, si è aggiudicato la vittoria di questa manifestazione svoltasi sull'altipiano di Lavarone con la partecipazione di quasi 500 concorrenti.

La gara si è articolata in tre tappe, di 25 km. la prima e 30 km. ciascuna le altre due. Nella classifica finale Uirico Kastner del Carabinieri si è inserito al secondo posto tra i due Chiochetti e segue quindi da Luigi Pozza dei Carabinieri e da Lauro De Francesco del centro sportivo Bassano. In campo femminile si è imposta la romana Silvia Giaccone, del gruppo sportivo Lavarè.



Con una partita difensiva bloccato il Perugia

# La Lazio pensa solo allo 0-0 e la fortuna la premia pure

Ancora una bella esibizione degli umbri, che hanno sfiorato più di una volta la marcatura - In ombra D'Amico, isolatissimo Giordano - La palma del migliore a Manfredonia - Ottimi interventi di Malizia

**LAZIO:** Cacciatori 7; Ammoniaci 6; Tassotti 6; Wilson 7; Manfredonia 6; Casanova 7; Agostinelli 7; Martini 6; Giordano 6; Nicolli 7; D'Amico 5; 12; Fantini 13; Baldoni 14; Castagnier 14; Cacciatori M.

**PERUGIA:** Malizia 6; Nappi 6; Ceccarini 7; Frosio 7; Della Marra 6; Dal Fiume 6; Bagni 7; Butti 7; Casarà 6; Vanni 6; Spagnoli 13; Grassi 13; Redeghieri 14; Cacciatori M.

**ARBITRO:** Michelotti 7.

**NOTE:** pomeriggio freddo con cielo sereno. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 50 mila, dei quali 29.392 paganti per un incasso di lire 109.157.400. Antidoping negativo. Ammoniti De Marra e Nappi. Calci d'angolo 8-2 per la Lazio. È stato osservato il racconto in memoria del consigliere della Lazio, Maurizio Alibrandi.



LAZIO-PERUGIA — Incurante di Wilson in area perugina.

ROMA — La Lazio, con il pareggio di ieri, raggiunge quota 16 superando, ad una giornata dal giro di boa, il ruolo prefissato che lei voleva in questa classifica. Il Perugia infrange la tradizione negativa che nei precedenti tre confronti all'Olimpico l'aveva sempre visto perdente. L'incontro — pur finito a reti inviolate — è stato abbastanza piacevole, anche se con un po' di troppo maschio. Ma l'arbitro Michelotti non ha mai permesso che imboccasse il binario della castrovecchia, anzi si sono verificate le temute provocazioni annunciate alla vigilia con telefonate anonime alla società.

I «grifoni» di Castagner hanno onorato il prestigioso secondo posto in classifica e la loro imbattibilità è rimasta. Forse in un paio di occasioni la fortuna li ha aiutati, ma la cosa è stata bilanciata da due pale finite fuori, su altrettanti colpi di fortuna. Vanni, senza tenere il salvataggio operato da Cacciatori alla mezz'ora del primo tempo, quando, con un colpo di Vanni, Wilson ha colpito male la palla che stava per ruzzolare in rete. Grossa ci sembra però l'occasione mancata al vento da D'Amico, allorché a porta vuota ha spedito sul palo esterno di destra una palla che avrebbe soltanto di finire in gol. Ma Malizia ha dimostrato di meritare la conferma (dopo tre mesi avrebbe il solo Giordano il titolare Grassi), per aver sventato un paio di grossi pericoli.

Se la Lazio avesse giocato a due punte, la sua forza penetrativa sarebbe stata maggiore. È vero che non c'è la controprova, ma il fidarsi in ricerca del tutto al solo Giordano ci è sembrato abbastanza velleitario. D'Amico, che avrebbe dovuto agire a sponda per il centroavanti, ha prodotto il suo sforzo soltanto nella prima mezz'ora. Poi è praticamente scomparso dalla scena. Per di più, Ceccarini ha sempre controllato a dovere Giordano, per cui a dare l'assalto avrebbe dovuto essere Malizia ci hanno provato, di turno, Cordova (ottima la deviazione di Malizia, al 27 del primo tempo), Wilson (Frosio che ha salvato sulla linea).

Per quanto riguarda il centrocampo, ottimo il lavoro di Cordova e Niccoli, che si affidava a fiordate centrali, in quanto il solo Nicolli rispettava in pieno la consegna di giocare lungo la fascia esterna. Però verità vuole che si dica che la Lazio ha provato a vincere. Non ci è riuscita, ma il Perugia, in squadra di rispetto, con un «collettivo» che adotta un gioco a fisarmonica avvalendosi di elementi sceltissimi. Qualcuno potrà forse calcolare la rima sulla poca spregiudicatezza di Lovati, che poteva gettare nella mischia, ma magari nell'ultimo quarto d'ora — Cantarutti. Ma ci si è dimenticato in Nicolli? E poi non è che la Lazio si sia dimostrata rinunciataria. Forse a tratti ha dato a vedere di usare troppa prudenza. Ma a volte è meglio un uovo o un gallina domani. E se si pone mente che le prossime due partite saranno giocate dalla Lazio in trasferta (col Milan e la Juve), ci pare proprio che il discorso sia calato a pennello. Ma ci pare indiscutibile che rimanga in piedi, in tutta la sua attualità, il discorso su D'Amico. Non ci pare che si stia facendo di tutto per recuperare sul piano soprattutto psicologico. E un D'Amico in fase positiva sarebbe quanto mai prezioso per l'economia della manovra in profondità.

## Dopo 14 risultati positivi Castagner spera nell'UEFA

ROMA — «Dopo tredici risultati utili, abbiamo sfatato l'Olimpico ottenendo un meritato pareggio». Così inizia Castagner il suo colloquio con i giornalisti. «Con questo risultato utile abbiamo interrotto una tradizione che ci voleva sconfitti contro la Lazio — continua il «trainer» umbro — anche perché ieri, dopo un primo tempo dove avevo visto una brillante Lazio, nella ripresa i miei ragazzi, che avevano dosato di più le forze, sono venuti fuori, meritando il pareggio che ritengo giusto arrivando così a 14 risultati positivi».

«Comunque — prosegue Castagner — dopo il mezzo passo falso di domenica scorsa siamo scesi all'Olimpico con più determinazione, anche perché la Lazio non era avversario da sottovalutare e il risultato avuto mi dà ragione ai miei ragazzi che si sono battuti senza sosta. La partita è stata molto divertente, con continui rovesciamenti di fronte, ed entrambe le squadre hanno sfiorato alcuni gol. Ma alla fine il pareggio mi è sembrato equo anche se nella ripresa la mia squadra è andata più vicina alla realizzazione del gol».

A Castagner è stato chiesto un giudizio

sul campionato e l'allenatore umbro ha così sintetizzato il suo pensiero: «Dopo i risultati di ieri possiamo dire che il Milan si avvia al successo, mentre la mia squadra sembra la più diretta antagonista dei rossoneri».

Castagner si congeda dalla stampa ammettendo: «Il nostro obiettivo è la Coppa UEFA e se continua la nostra imbattibilità e la classifica, questo risultato non dovrebbe sfigurare».

A Malizia, il portiere umbro che ha sfoderato alcuni interventi determinanti, abbiamo chiesto un giudizio sulla partita. Questo il parere del numero uno perugino: «Ho visto una grande Lazio, specialmente in Agostinelli, D'Amico e Cordova nel primo tempo, mentre nella ripresa abbiamo giocato più guardinghi ed ho corso pochi rischi. Soltanto in una occasione, su tiro di Giordano ho corso un grosso pericolo mentre per il resto credo di aver contribuito alla imbattibilità della mia squadra».

## «Prudenza» l'ordine di Bob Lovati

ROMA — «Questo pareggio mi sta bene» dice subito Bob Lovati nel suo commento dopo la partita. «Il Perugia — prosegue il tecnico azzurro — è una squadra difficilissima. Lo conferma il suo secondo posto. Corrono tutti come matti, è difficile da contrastare tatticamente, per via dei continui ed improvvisi sganciamanti che ti mettono in difficoltà. Insomma a me sta bene così. Del resto il rinvio mi sembra giusto, anche noi possiamo ricriminare su qualche occasione che solo per un soffio non è andata a buca».

Forse una Lazio di coraggio avrebbe potuto ottenere qualcosa di più del semplice pareggio: «Ho preferito non tentare avventure: a volte per cercare la vittoria a tutti i costi si finisce per subire delle punizioni severissime. Un punto è meglio di niente».

Sarebbe bastato però togliere D'Amico, praticamente inutile ed inserire Cantarutti, per dare, senza scombinare più di tanto l'assetto tattico, maggior vigoria ad un attacco anemico e un aiuto al povero Giordano, spesso accreditato da tre avversari — compreso quello di D'Amico, Della Marra, che poteva permettersi il lusso di abbandonare, senza creare problemi al suo avversario».

«Per me D'Amico ha giocato una partita da ribattezzare «Lovati». Comunque su questo argomento preferirei non continuare, poiché non voglio assolutamente ricreare il «caso Lovati». I ragazzi per me sono stati tutti bravi e ammirabili per impegno e volontà».

«Era una partita importante per il futuro della Lazio. Una vittoria le avrebbe permesso di fare un salto di qualità». «Per me non è cambiato nulla. Siamo quindi a pari punti con la Juve. Le nostre ambizioni sono rimaste intatte».



INTER-AVELLINO — Bersellini e Marchesi a fine match.

L'Inter batte l'Avellino 2-0 ma non convince

## Gol di Marini e di Altobelli tra gli sbadigli del pubblico



INTER-AVELLINO — Altobelli realizza il secondo gol nerazzurro.

## Bersellini ottimista

MILANO — Visto che in campo non c'era, il personaggio più richiesto negli spogliatoi era Maurizio Montesi. Sulle gradinate era stato esposto un lenzuolo con questa scritta: «Montesi con te sino alla vittoria». Affermazione vaga che non si capisce a cosa sia riferita. Non certamente, crediamo, all'Avellino che si è esibito sul terreno di San Siro. Comunque montesi anche negli spogliatoi si è visto solo di sfuggita. È entrato nello stanzione a salutare i compagni di squadra e se ne è subito andato. All'uscita non ha proferito parola con alcuno. Neanche con i propri sostenitori.

Il clima nello spogliatoio irpino era naturalmente poco allegro. Tuttavia Marchesi non sembrava contrariato: «Abbiamo perso con l'Inter ed è, mi sembra, risultato naturale. Mancavano di Mario Piga, Casale e Montesi in centrocampo e questo rapito è subito saltato». Siamo stati in verità anche sfortunati perché in occasione del primo gol Pigiotti non è potuto intervenire a causa dei tacchetti che gli si sono staccati. Perché non ha giocato Montesi? Semplice, perché non era allenato a dovere».

Dall'altra parte Bersellini si dice contento solo a metà. Dice: «Buono il primo tempo mentre nella ripresa, anche a causa della reazione dell'Avellino, la mia squadra mi è apparsa contraria. Abbiamo sbagliato troppo, è vero, però ripeto: la squadra a tratti mi è piaciuta».

«E il Milan va vinto ancora».

«Certo che i rossoneri vanno forte. Come vedo il campionato? Adesso per la Juve, che ritenevo favorita, sette punti di recupero sono forse troppi. Ma io sono l'allenatore della Fiorentina ed ho in mente di cambiare qualche cosa per migliorare questa media».

«Eh sì Bersellini l'Inter che ha giocochiato contro l'Avellino ha proprio bisogno di qualche cosa di nuovo».

Nonostante l'inconsistenza degli avversari, i nerazzurri non sono riusciti ad esprimere, se non in rare occasioni, manovre valide

MARCATORI: Marini al 15' del primo tempo; Altobelli al 20' della ripresa.

INTER: Bordon 5; Baresi 6; Orioli 6; Pasinato 5; Casale 6 (Faschi dal 18' del s.t.); Scanziani dal 18' del s.t.); Marini 6; Altobelli 6; Beccalossi 6; Muraro 5. (N. 12 Cavalieri, n. 13 Fontana).

AVELLINO: Pigiotti 5; Reali 6; Romano 6; Boscolo 6; Cattaneo 5; Di Somma 5; Mastaglio 6 (Tosetti dal 18' del s.t.); Bernuoli 5; De Ponti 5; Lombardi 6; Tosetto 5. (N. 12 Cavalieri, n. 14 Galasso).

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Gruppo 6.

**NOTE:** terreno in cattive condizioni. Spettatori 35.000 circa di cui 15.594 paganti per un incasso lordo di lire 66 milioni 535.100. Esame antidoping per Canuti, Altobelli, Marchesi, De Ponti, Tosetto e Tacchi.

MILANO — Una rete per tempo e l'Inter incamera i due punti. Tutto secondo pronostico il pareggio di ieri, ma l'impegno appariva facile. L'Avellino, infatti, non figurava certamente tra le compagini da temere. Il centrocampo era composto da Bersellini, Gil Irpini, al centro di accese polemiche in queste ore, e da Pigiotti, che era detto che arrivavano a San Siro per recitare la parte dei comprimari e così è stato.

È stato il primo tempo, l'occasione per l'Inter di dimostrare il suo potenziale, di rendersi credibile agli occhi della sua tifoseria. Bersellini, infatti, ha fatto il nuovo anno a San Siro. Ma i nerazzurri hanno fallito l'obiettivo, presentando alla partita un giudizio negativo, per in netto contrasto con quello dei supporter della sua giovane famiglia che mal hanno digerito quest'altra apparizione del loro pupillo.

L'Inter ha mostrato su ritmi blandi, scorrendo schemi prevedibili, un gioco non terribilmente labile. Pasinato non è mai entrato nel vivo del gioco limitandosi a caricare le linee dell'out, sperando che qualcuno gli permettesse di mettere in funzione le sue lunghe leve ma che non gli si concedesse di andare delusa. Nessuno dei suoi compagni aveva l'ardire di tentare il lungo lancio, si è preferito puntare l'offesa con tocchetti facili facili e così una volta passata a condurre grazie ad un tiro maglino e fortunato di Marini, l'Inter non è stata in grado di sanzionare anche con il bel calcio una vittoria che ormai appariva scontata visto che l'Avellino era ancor più pasticcione e incoerente.

Prima del gol di Marini, ovvero all'inizio, del tanto decantato pressing nerazzurro non si è avuto traccia. Chierico, Muraro, Orioli e Baresi si beccavano d'occhio sonori fischi per alcune nefandezze. Il solo Beccalossi cercava con alcuni guizzi di ravvivare il gioco ma il suo sforzo era stato predileto ai sordi perché nessuno tra i suoi colleghi sembrava volerlo imitare.

L'Avellino rassegnato al successo d'addormentare ancor di più il ritmo della gara. Ma al 15' giungeva del tutto inaspettato il gol interista: Marini, sparacchiando da una ventina di metri un pallone senza pretese verso la porta di Pigiotti, grazie alla complicità di un maligno rimbombo che sorprende tutti riuscendo a mandare la palla in rete.

«Adesso vediamo tanti gol», mormoravano i tifosi. Ed invece così non era perché Marini, Altobelli e Chierico facevano a gara nello sbadigliare le conclusioni. Era il solito Beccalossi a renderlo ancora pericoloso al 22' quando, rubata la palla a Boscolo, ci proiettava in area dove Di Somma, finalmente lo stier tonara. Era rigore per tutti

Una condotta troppo guardinga imposta dai due trainer

# Fra Catanzaro e Napoli noia e 0-0

Improta e Nicolini i migliori in campo dei calabresi; fra i partenopei il solo Filippi si è salvato dal naufragio generale



CATANZARO-NAPOLI — Una parata di Mattolini su tiro di Valente.

CATANZARO: Mattolini 6; Sabatini 6; Ranieri 6; Turone 6; Measchini 6; Venzini 6; Nicolini 7; Orzi 6; Rossi 6 (Braglia dal 16' del s.t.); Improta 7; Palanca 6. 12. Casale 12. Gruppo.

NAPOLI: Cacciatori 6; Castellani 6; Tesser 6 (Antonucci dal 21' del s.t.); Capone 6; Ferraro 6; Valente 6; Vianuzzi 6; Majo 6; Savoldi 3; Capone 5; Filippi 7. Note: 14. Pellegrini.

ARBITRO: Longhi, di Roma.

**NOTE:** fredda giornata di sole, terreno allentato, spettatori trentamila circa. Spese 58 milioni 430 mila lire. Angoli 7-2 per il Catanzaro. Ammoniti: Tesser e Turone per gioco fatisso, Rossi per proteste. Al 21' del s.t. Tesser, in seguito ad uno scontro con Nicolini, ha abbandonato il campo. Il medico posto ad un primo esame medico pare abbia riportato la frattura di una costola.

Sulle sue reali condizioni si attende il responso definitivo dell'esame radiografico.

le due squadre cercano di mantenere inviolata la propria rete. Vi riescono, finché il Catanzaro, Pellegri in panchina. Il tecnico brasiliano rafforzato, di contro, il reparto offensivo, recuperando in extremis Caporale. Le premesse per una partita guardinga ci sono così tutte. Mazzone, sul fronte opposto, ripropone la consueta formazione. Manca, però, all'undici calabrese lo scaltante e la grinta che ne avevano caratterizzato le precedenti uscite sul proprio campo.

Scattano, dunque, in queste condizioni il pareggio. Un pareggio — lo diciamo subito — alquanto squallido. In campo, in effetti, non c'è partita. Gli unici sprazzi di buon gioco vengono offerti dai padroni di casa nei primi quindici minuti quando, ben sospinti dalla fantasia di Nicolini e dalla lucida regia di Improta, riescono ad impensierire la retroguardia avversaria. Il resto è tenebra. Solo un vano prodigiarsi degli uomini di Mazzone nella metà campo partecopa.

Molti gli errori da entram-

be le parti e molti i palloni graziosamente offerti sul piatto degli avversari. Se il Catanzaro fa affidamento su Nicolini, Palanca e Improta, il Napoli ripropone le sue speranze nei piedi di Filippi, Savoldi e Capone. E sbaglia. Il solo Filippi, ancora una volta inesauribile, si salva dal naufragio. Di Savoldi e Capone ci accorgiamo della loro presenza in campo solo perché abbiamo i loro nomi segnati sul cartellino delle formazioni.

Nella ripresa si esauriscono le batterie a Nicolini e ad Improta. Rossi è costretto a dare forfait perché in menomate condizioni fisiche, ed anche il Catanzaro, senza colpo ferire, depone le armi accantonando ogni velleità. L'ultima mezz'ora non ha praticamente storia se si fa eccezione dei deboli in campionato di Antoniazzi, un debutto che certamente farà salire le quotazioni del giocatore: un qualche pensiero di Vinicio e Feriaino.

Il segnale di chiusura dell'arbitro, segna la delusione dei supporter locali, è in definitiva accolto con sollievo da tutti: è il segnale della liberazione da una irripetibile morsa di gelo e da un incipiente torpore che aveva preso un po' tutti.

## Vinicio: è il punto che noi cercavamo



CATANZARO-NAPOLI — Savoldi e Palanca, polveri bagnate.

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Vinicio ha accettato di buon grado questo pareggio per il quale il Napoli ha lavorato per tutti i novanta minuti. «La situazione — dice il trainer degli azzurri — non ci permetteva di spingere troppo; la squadra sta attraversando un momento difficile, e non si dimentichi che stiamo da una sconfitta decisa a tavolino. È un pareggio che ci sta bene». E questo è anche un modo per giustificare una gara tutto sommato senza grinta e con pochissime emozioni da una parte e dall'altra.

Vinicio, dunque, non ha niente da recriminare. Anzi il punto strappato a Catanzaro è un punto guadagnato. A chi gli chiede il perché di un Napoli che si ferma, la barriera, fa l'altra parte, Mazzone non è soddisfatto. «Ci è mancato il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schiarire «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

Tutto bene per il Napoli. Vinicio dice proprio di sì, mentre al Catanzaro rimprovera un gioco «che in casa — dice — dovrebbe essere più deciso e meno lezioso».

Dall'altra parte, Mazzone non è soddisfatto. «Ci è mancato il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schiarire «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

Tutto bene per il Napoli. Vinicio dice proprio di sì, mentre al Catanzaro rimprovera un gioco «che in casa — dice — dovrebbe essere più deciso e meno lezioso».

Dall'altra parte, Mazzone non è soddisfatto. «Ci è mancato il momento di fare esperimenti e che sul campo del Catanzaro ha voluto schiarire «per prudenza» una squadra «normale», senza tentare soluzioni che avrebbero potuto essere avventate.

toto	
Ascoli-Florentina	1
Atalanta-Roma	1
Bologna-Milan	2
Catanzaro-Napoli	x
Inter-Avellino	1
Juventus-L. Vicenza	2
Lazio-Perugia	x
Verona-Torino	2
Bari-Pescara	x
Cosenza-Udinese	x
Genoa-Foggia	x
Sarnoniano-Rapallo	x
Fano A.J.-Anciantina	1

Il montepremi è di tre miliardi 949 milioni 234 mila 722 lire.

totip	
PRIMA CORSA	2
1) SURIJA	2
2) PANCALE	x
SECONDA CORSA	1
1) STROMBOLICCHIO	1
2) ORNETO	1
TERZA CORSA	2
1) AMARILDO	2
2) OLDESIO	1
QUARTA CORSA	1
1) EL GAZA	1
2) PORTIVICO	x
QUINTA CORSA	x
1) COUVIERO	x
2) PANCREO	x
SESTA CORSA	1
1) PARTIGIANI	1
2) OLIVIERI	1

NOTE: n. 2 - 12 - L. 17.264.280; n. 78 - 11 - L. 446.706; n. 99 - 10 - L. 44.000.

Giuliano Angeloni

Marino Marquardt

Nuccio Marullo

Lino Rocca







# B: Cagliari sempre più solo ma l'Udinese «tiene»

**MARCATORI:** Piras (C) al 18' della ripresa.

**MONZA:** Marconcini; Vincenzi; Anguillini; Lorini; Pallavicini; Stanzione; Gorin; Biagiolo (Scalini dal 23' del s.l.); Silva; Ronco; Penzo. N. 12 Monza, 14 Cagliari.

**CAGLIARI:** Corti; Lamagni; Longobucco; Casagrande; Canestrari; Brugnera; Bellini; Quagliozzi; Gattelli (Clampio dal 40' s.l.); Marchetti; Piras. N. 12 Bravi, 14 Graziani.

**ARBITRO:** Terpin di Trieste.

**NOTE:** terreno in ottime condizioni, spettatori 9600 per un incasso totale di 34.800.000 lire (compresa la quota abbonamenti), che costituisce il record stagionale della società biancorossa. Sulla panchina del Monza sedeva l'allenatore in seconda Burini, in quanto Magni ha terminato nell'occasione di scontare la squalifica di tre giornate. Il Monza (M) al 19' del primo tempo è in gol. Scritto: Calcì d'Angelo 7-4 in favore del Monza.

## DAL CORRISPONDENTE

**MONZA** — Una lapidaria ripresa, fresca di giornata, affarsa di un'ora anticipata allo stadio monzese, avverte perentoriamente che il Monza è come Goldrake: vince sempre. Ma per nulla timorita gli Ufo del Cagliari, sono scesi al vecchio Sada e, alla fine, cosa assai rara, gli applausi e i lodi nei confronti di chi si sono sprecate, nonostante ab-

## Il portiere brianzolo non trattiene un tiro di Quagliozzi

# Un'incertezza del Monza fa vincere i sardi: 1-0

Gli ospiti hanno colto il frutto di un tenace lavoro che ha sfiancato i biancorossi. L'estremo difensore isolano ha salvato il risultato con un gran tuffo al 32' del s.t.



MONZA-CAGLIARI — Marconcini respinge corto, sopraggiungerà Piras e sarà, per i sardi, il gol vincente.

compagni, avrebbe assicurato un pezzetto importante delle speranze di un intero campionato.

C'è riuscito il Cagliari, cogliendo al diciottesimo minuto della ripresa il frutto di un tenace lavoro, inteso sfiancare per l'intero arco del primo 45 minuti, la testarda avanza biancorossa, anche se il colpaccio è venuto per un errore dell'estremo difensore monzese Marconcini.

La palla veniva fatta corre-

re verso il limite dell'area brianzola da Longobucco. Se ne impossessava Quagliozzi, il quale lasciava partire un tiro nemmeno troppo forte. Il portiere monzese parava a terra senza difficoltà, ma si lasciava sfuggire la sfera. Piras era

stata tattica, il Cagliari era riuscito ad essere, in fin dei conti, il più pericoloso: Longobucco alla mezz'ora e Bellini allo scadere del tempo, erano riusciti infatti a portarsi in zona gol, sciupando clamorosamente per troppa precipitazione.

Due minuti dopo aver marcato la rete, Piras si inventava un fuorigioco e, dopo aver superato anche Marconcini, per scurpulo di coscienza, interrottava con lo sguardo l'arbitro. Il pronto recupero di Marconcini lo riportava alla dovuta realtà che, non mostrava per i tifosi monzesi, avrebbe rappresentato una sconfitta di proporzioni ingiustificate.

L'occasione per il Monza veniva invece inventata da Lorini il quale, testardo, non si rassegnava alla sconfitta e al 32' sparava un gran tiro da fuori area diretto giusto verso i pali, ma non mostrava di gradire il pensiero e mandava, con un poco di superbia, a lato.

Renato Scanagatti

## Vano assalto della Samp alla ricerca del pari: 3-2

**MARCATORI:** Pezzato al 14', Perego al 30' p.l.; Donati al 24', Chiarugi al 26' e Bresciani al 40' s.t.

**SPAL:** Bardin; Cavasin; Ferrari; Perego; Liere; Lardo; Donati (da 40' s.t.); Tassari; Fasolato; Gibellini; Manfrin; Pezzato. (N. 12 Renzi, 13 Idini).

**SAMPDORIA:** Garella; Arnauzo; Rossi; Roselli; Talamo; Mariani; De Giorgi; Tullini; Savolere (Bresciani dal 12'); Olandi; Chiarugi. (N. 12 Gavioli, 11 Paoletti).

**ARBITRO:** Patrucci di Arezzo.

**ERRATA** — (t.m.) - Quinto risultato utile consecutivo della Spal ai danni di una Sampdoria che fino all'ultimo minuto di gioco ha inutilmente tentato di strappare ai padroni di casa la gioia di intascare i due punti in pallo. E' stata una partita non solo divertente per le cinque reti messe a segno, ma anche combattuta e leale per l'agonismo che i ventidue giocatori hanno saputo offrire. Sebbene sconfitta, la squadra di Giorgi può uscire a testa alta dal campo, poiché mai

ha ceduto alle furie di Manfrin e soci, opponendosi sempre con volontà e determinazione al ferreo.

Andata in vantaggio con capitan Pezzato dopo soli quattro minuti il gioco fu di punizione di Manfrin dal limite dell'area e colpo di testa vincente dell'ala la Spal raddoppiava dopo un quarto d'ora con Perego sempre con colpo di testa. Il risultato stava quindi una seria ipoteca al risultato finale con Donati al 23' della ripresa. Poi, paga dei tre gol fatti, la squadra di Cacioppo lancia i remi in barca senza prevedere una reazione immediata dei liguri che partivano lancia in resta con il furbolico Chiarugi che indovinando la porta di Bardin calciando a «foglia morta» una punizione dal limite. Bresciani, al 40', accorciava ulteriormente le distanze approfittando di una corta respinta dell'estremo estense su staffetta di Tullino. Nei rimanenti cinque minuti di gioco, la Sampdoria si buttava all'attacco alla ricerca del pareggio, ma le azioni dei biancheriati si smorzavano fra le maglie della difesa spallina.

## Ottavo risultato utile del Lecce: 0-0 a Palermo

**PALESTERNA:** Frison; Martozzi (75' Montenegro); Clitiero; Brignani; Silipo; Cerantola; Oselame; Borsellino; Schimmi; Gasperini; Conte. (N. 12 Cimel, 13 Fozzia).

**LECCE:** Nardin; Lorusso; Miceli; La Palma; Zagano; Pezzella; Sartori; Spada; Piras; Merlo; Magistrelli (46' Cannito). (N. 12 Vannucci, 13 Lotti).

**ARBITRO:** Governia di Alessandria.

**PALESTERNA** — (m.g.) - Il Lecce ha conquistato alla «Favorita» l'ottavo risultato utile strappando al Palermo il pareggio (0-0). La squadra salentina ha lasciato l'iniziativa ai siciliani preferendo giocare in difesa. Da qui una pressione costante, ma sterile, del Palermo, che almeno in tre occasioni avrebbe avuto l'opportunità di andare in goal, ma la bravura del portiere Nardin e due interventi dei difensori leccesi ne hanno vanificato le intenzioni.

Al primo minuto il Palermo è già in goal. Chimenti al centro dell'area lascia un pallone d'oro per Gasperini che, con un colpo di soprappioggione Corto e insacca. L'arbitro annulla per fuorigioco. All'11' si registra una mischia in area di rigore leccese. Chimenti lascia indietro la palla, ma il portiere di Palermo si tira di quest'ultimo va sul fondo. Un minuto dopo ci prova Borsellino ma senza fortuna; al 20' la prima occasione del Palermo si esaurisce con il pareggio (0-0). Borsellino è infatti destinato al sette della porta leccese, ma Nardin magistralmente devia in calcio d'angolo. Al 31' un cross di Chimenti dalla sinistra per la pronta rovesciata di Oselame. Ma Pezzella sulla linea salva.

Nella ripresa è sempre il Palermo che mantiene le costanti iniziative, senza peraltro andare in goal. In conclusione: per il Palermo tanti fischi, per il Lecce un punto tuttavia meritato.

## La Pistoiese segna anche la «rete» del Varese (2-1)

**MARCATORI:** Rognoni al 2' della ripresa; autorete di Mosti, 45' saltuato.

**PISTOIESE:** Moscatelli; Di Chiara; Lombardi; Borgo; Mosti; Bittolo; Capuzzo (30' s.l.); Frustalupi; Saltuti; Rognoni; Torri. (N. 12 Vierl, 13 Venturini).

**VARESE:** Fabris; Massimi; Arrighi; Acerbis; Taddei; Fedrazzini; Manuelli; Bedini; Marzella; Vailati; Russo. (N. 12 Nuori, 13 Magliani, 14 Morbiato).

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno.

**PISTOIA** — (s.b.) - Anche il Varese squadra giovane e garibaldina ha dovuto cedere finora concesso soltanto un punto. Nella Pistoiese ha giocato anche Rognoni rimessosi a tempo di record dall'infortunio subito domenica scorsa a Brescia.

La Pistoiese ha faticato molto prima di cogliere i frutti di una indubbia superiorità. Alla rete del vantaggio è giunta infatti in apertura di ripresa, con un colpo di testa in mezzo per la testa dell'irrompente Petrini.

L'Udinese non si rassegnava, né lo avrebbe fatto dopo l'intervallo, ma a ripetere il suo ultimo sussulto il 41' nel finale del tempo. Al 41' con Vagheggi che pescava in mezzo per la testa dell'irrompente Petrini.

L'Udinese non si rassegnava, né lo avrebbe fatto dopo l'intervallo, ma a ripetere il suo ultimo sussulto il 41' nel finale del tempo. Al 41' con Vagheggi che pescava in mezzo per la testa dell'irrompente Petrini.

«orete di Mosti che all'11' ha permesso agli ospiti di riequilibrare il risultato. Proprio questo episodio ha fatto capire la grandezza di carattere della Pistoiese che ormai «ora per il gran gioco espresso fino ad allora si è trovata rinchiusa in una gabbia per minuti dopo però è inteso il goal di tutti che ha messo il sigillo su una vittoria tanto importante in vista di un calendario che riserva il prossimo quattro turni altrettanti micidiali avversari.

Le reti: al secondo, al termine dell'ennesimo veemente attacco dei locali Rognoni trova lo spiraglio giusto per battere Fabris che aveva respinto una conclusione ravvicinata di Saltuti che a sua volta aveva ripreso la sfera non trattenuta dallo stesso portiere lombardo su tiro di Capuzzo. All'11' in contropiede il Varese si presenta con un colpo di testa dalle retrovie e liberatosi sulla destra calca a rete a botta sicura. Moscatelli riesce a deviare la sfera che innocua sulla testa di Mosti e finisce con il 2-1. Al 35' Salviati in goal la tralettoria di un pallone calciato da Rognoni spazzando l'incolpevole Fabris.

## Contro il Taranto prezioso punto (0-0) del Brescia

**MARCATORI:** Petrovic; Giovannone; Cimeniti; Baccini (dal 21' Fanli); Dradi; Cadeddi; Geri; Pizzarello; Galli; Selvaggi; Caputi. 12. Degli Schiavi, 13 Cesati.

**BRESCIA:** Malgoglio; Podavini; Galparolli; Guida; Bonetti; Moro; De Biase; Romanzini; Mutti (65' s.l.); Iachini; Girop. 12. Biondini, 13 Mendozia.

**ARBITRO:** Lanzetti di Roma.

**NOTE:** terreno ghiacciato, spettatori ottomila. Ammoniti Galparolli, De Biase, Romanzini, Galli, Selvaggi e Cori.

**TARANTO** — Il Brescia ha ottenuto sul terreno del campionato, un punto caterno del campionato. Il risultato di parità è giusto, in quanto nessuna delle due squadre è riuscita ad imporre il proprio gioco. La par-

tità, infatti, si è svolta prevalentemente a vantaggio del Brescia che, con un colpo di testa, ha tenuto molto la palla, operando quasi sempre per vie orizzontali senza mai rendere più veloce la manovra sulle fasce.

Il Taranto, specialmente nel secondo tempo, ha esserato un'azione di gran classe, la scarsa vena dei suoi avanti ha agevolato la difesa dei lombardi.

Al 38' della ripresa l'azione più importante della partita. Dopo un triangolo fra Galli e Selvaggi, il tarantino Cori, palla al piede, è entrato in area ed è stato affrontato con decisione da Podavini. L'attaccante del Taranto è finito per terra, ma l'arbitro, fra le proteste dei tarantini, non ha accordato la massima punizione.

## Ternana dimessa lascia un punto (0-0) alla Samb

**TERNANA:** Mascella; Codogno; Biagini; Bonini; Gelli; Volpi; Passalacqua; De Orentis; Asnicar; Casone; Ascagni (Schincaglia dal 1' s.l.); N. 12 Passeri, 13 Caccia).

**SAMBENEDETTES:** Fignio; Sanzone; Cagalli; Meccetti; Catto; Cecchetti; Gallo; Ferrarini; Bozzi; Scianimannico; Corsace (Catania dal 27' s.l.); (N. 12 Deogratias, 13 Marchi).

**ARBITRO:** Redini di Pisa.

**TERNI** — (a.l.) - Ormai ci siamo abituati e non ci scandalizziamo più davanti a certi spettatori che poco o nulla hanno a che spartire con il calcio. Zero assoluto da ambo le parti. Tutto è scorso con una monotonia irritante rotta soltanto da una serie continua ed avvincente di fallaci che l'arbitro Redini non ha represso nella giusta misura. Ci dilunghiamo ancora sulla cronaca di questa giornata perché come ripetiamo della

partita non c'è niente ma proprio niente da dire. Allora diciamo che Biagini l'ha fatta davvero grossa quando ha insultato il pubblico con gesti osceni che meriterebbero, a nostro avviso, una espulsione molto severa. Diciamo pure che nell'elettrico dopopartita Casone ha tentato inutilmente di calmare le ire dei tifosi, ma mentre scrivevamo una folia abbastanza nutrita e rumorosa sta fuori dei cancelli a gridare la propria rabbia.

Questa partita lascerà comunque il segno nell'ambiente ormai sicuro di una inevitabile retrocessione ma anche e soprattutto nella squadra che ha dimostrato ancora una volta a se stessa prima che agli altri di avere gambe, testa e fiato corto. Nessun elogio per dovere di obiettività per la squadra ospite degna comparsa in un'occasione che non segna, per curiosità, un gol suo da 733 minuti. Anche questo è un record.

## Dalla Nocerina dei giovani perentorio 2-0 al Rimini

**MARCATORI:** 33' Bozzi; 16' del s.t. Zanolla.

**NOCKERNA:** Garzelli; Cornaro; Manzi; Di Risi; Parnella; Cacioppo; Pecoraro (63' La Rocca); Ranieri; Borzi; Lucido; Zanolla. (N. 12 Bozz, 14 Malani).

**RIMINI:** Piloni; Agostinelli; Raffanelli; Mallocci; Grezzani; Vianello; Petrini; Vais; Ferrarini; Erba; Sottiler (Tedoldi al 57'); (N. 12 Carnecetti, 13 Baccelli).

**ARBITRO:** Parnisani di Udine.

**NOCKERNA** — (r.l.) - Confronto diretto per entrambi le matricole della serie cadetti. Meglio la Nocerina, rilancio in classifica della compagine campana che batte il Rimini con un goal per il 33' Bozzi, al 61' Zanolla entra in testa. Incontro giocato al pallone, ma per il Rimini cercava un punto e lo scontro diretto per la salvezza, sia per l'assenza di ben cinque gioca-

tori titolari della squadra di Giorgi.

Classica partita da centrocampo per un intubato zero a zero; infatti occorrono ben trenta minuti alla squadra di casa per conquistare il primo punto. Passa in vantaggio con un tiro di Lucido che su punizione trova Bozzi pronto a deviare in rete.

Fino ad allora sul nostro terreno non avevano segnato alcuna notizia. Dopo la marcatura della Nocerina ci si aspettava una reazione dei romagnoli con un goal più vivace. Invece, peggio.

La ripresa: stessa monotonia. Un po' vivace la compagine campana che con Zanolla al quarto d'ora mette a segno la seconda rete. Giorgi cambia Pecoraro e fortunato con un tiro di Lucido così il centrocampo. In contrapposizione con il collega Sottiler qualche tempo prima aveva sostituito Sottiler con l'attaccante Tedoldi.

## Partita assai combattuta finita 0-0

# I pali inchiodano Bari-Pescara sul nulla di fatto

**BARI:** De Luca; Papadopulo; Petruzzese (dalla 1' s.l. Boglietti); Bellini; Fasoli; Manzi; Tavarilli; La Torre; Tivelli; Fauselli; Pellegrini. N. 12 Venturini, 13 Castaldo.

**PESCARA:** Redini; Mancini; Gamba; Rossellini; Andreucci; Pellegrini; Cinquetti; Repetto; Ferrari (dal 26' s.l. Cosenza); Zucchini; Di Michele. N. 12 Pinotti, 13 Santucci.

**ARBITRO:** Mascia di Milano

**SERVIZIO**

**BARI** — Gara combattutissima ma quella fra Bari e Pescara, giocata in un clima di freddo polare, raro, più che inconsueto da questo punto di vista, il vento che ha battuto con violenza e il nevischio che è comparso ad intermittenza sul campo, alla presenza di circa 18 mila spettatori; le due squadre hanno giocato particolarmente attente in difesa, ma mai rinunciando a proiettarsi in avanti alla ricerca del gol.

L'allenatore del Bari Corsini, alle prese ogni settimana con infortuni e squalifiche, ha dovuto rinunciare a uomini «cassiani» nello schieramento di galleggiante sagoma e Frappanina infortunata e Gaudino squalificato, per cui lunedì barrese è apparso ancora una volta in campo il rientrante De Luca in porta, Pellegrini all'attacco, Man-

## L'incontro, a tutto campo, in bilico fino all'ultimo

# Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

**MARCATORI:** Fanesi (U) al 12' e Petrini (C) al 36'.

**CESENA:** Piangerelli; Piangerelli; Ceccherelli; Piangerelli (dal 43' della ripresa); Oddi; Morganti; Valentini; Maddè; Dossena; Speggiorini; Petrini. 12.0 Setini, 14.0 De Falco.

**UDINESE:** Della Corna; Bonora; Fanesi; Bernazzoli; Fellet; Riva; De Bernardi (Bilardi dal 23' della ripresa); Del Neri; Vriz; Benicchia; Vagheggi. 12.0 Marcati, 14.0 Sgarbosa.

**ARBITRO:** Panzino di Catanzaro.

**NOTE:** giornata di sole, terreno molle, spettatori circa 12 mila, incasso 29 milioni 634 mila 200 lire (più 6 milioni 264 mila 516 lire di quota abbonati). Ammonito Benicchia. Angoli 8-4 per il Cesena.

l'intero film della partita e ripensando alle previsioni della vigilia ed anche a quella che potrebbe accadere domani, potrà rimanere sostanzialmente lieto del pareggio. Come nella partita di domenica la partita è stata combattuta, rapida, piacevole, ha avuto momenti emozionanti, insomma non è stata una partita da «far sognare» di più, ma coi tempi che corrono si ottiene mediamente assai di meno.

Un po' di cronaca essenziale, quindi, poi l'archiviazione con il timbro di una gagliarda sufficienza. Un po' di tempo, all'inizio, per notare le marcature, soprattutto perché Giacomini aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Vriz finto contrariato e perché il suo collega Cadè aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Piangerelli per mandarlo in campo finto terzino (il ragazzo sarebbe stato in campo per un paio di minuti, ma non è riuscito a segnare).

Un po' di cronaca essenziale, quindi, poi l'archiviazione con il timbro di una gagliarda sufficienza. Un po' di tempo, all'inizio, per notare le marcature, soprattutto perché Giacomini aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Vriz finto contrariato e perché il suo collega Cadè aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Piangerelli per mandarlo in campo finto terzino (il ragazzo sarebbe stato in campo per un paio di minuti, ma non è riuscito a segnare).

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

**DALL'INVIATO**

**CESENA** — Il Cesena è in credito, ma se vuole riscuotere i suoi crediti, deve essere attento. E' stato bravo comunque, tanto da far sorgere il sospetto che nella seconda parte dello scontro l'Udinese avesse il fiato corto. Può trattarsi di un'illusione, o di un'illusione, o di un'illusione, e in ogni modo la si dovrà verificare a breve scadenza. Oggi l'Udinese non va certo considerata a critiche particolarmente severe, tanto più che se il pareggio dei romagnoli ha messo in crisi smaccata l'illusione di una vittoria, è stata una buona notizia per i tifosi, e questo è un indice della vi-

l'intero film della partita e ripensando alle previsioni della vigilia ed anche a quella che potrebbe accadere domani, potrà rimanere sostanzialmente lieto del pareggio. Come nella partita di domenica la partita è stata combattuta, rapida, piacevole, ha avuto momenti emozionanti, insomma non è stata una partita da «far sognare» di più, ma coi tempi che corrono si ottiene mediamente assai di meno.

Un po' di cronaca essenziale, quindi, poi l'archiviazione con il timbro di una gagliarda sufficienza. Un po' di tempo, all'inizio, per notare le marcature, soprattutto perché Giacomini aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Vriz finto contrariato e perché il suo collega Cadè aveva deciso di lasciare in tribuna i tifosi, per presentarsi Piangerelli per mandarlo in campo finto terzino (il ragazzo sarebbe stato in campo per un paio di minuti, ma non è riuscito a segnare).

Il muro dei friulani resiste alle offensive del Cesena: 1-1

## Un italiano secondo nella libera di Coppa Europa

**LES MENUIRES** — L'italiano Johnny Vicari si è classificato secondo nella prima libera di Coppa Europa disputata a Les Menuires e vinta dallo svizzero Urs Raebler che ha così ribadito la superiorità nella specialità espressa dai suoi connazionali nella discesa di Coppa del Mondo a Crans Montana. Raebler ha preceduto l'azzurro di mezzo secondo. Da segnalare anche il nono e decimo posto conquistati rispettivamente dagli italiani Cancian e Cozzio. Primo degli azzurri nella graduatoria di Coppa Europa, guidata dal norvegese Jarle Harnes, è Massimo Mandelli, ottavo.

Questa la classifica della libera di Les Menuires:

- URS RAEBER (Svi) 1' 48"72;
- Johnny Vicari (It) 1' 48"78;
- Hans Kirchgasser (Austria) 1' 49"32;
- Werner Arnob (Svi) 1' 49"33;
- Armin Grab (Svi) 1' 49"35;
- Helmut Hofmeier (Austria) 1' 49"36;
- Hubert Neuchner (Austria) 1' 49"38;
- Erwin Resch (Austria) 1' 49"39;
- Lorenzo Cozzio (It) 1' 49"50;
- Olivio Cozzio (It) 1' 49"52.

Questa la classifica generale della Coppa Europa dopo la prova di oggi:

- JARLE HARNES (Norv) 45 punti;
- Maximilian Walther (Austria) 34;
- Kjell Waaløen (Norv) 34;
- J. Manuel Perrenoud (Svi) 33;
- Urs Raebler (Svi) 32;
- Wolfgang Ottner (Austria) 25;
- Massimo Mandelli (It) 24;
- Alex Giorgi (It) e Peter Mroz (Ceca) 21.

Gianni Damiani

## A 16 minuti dalla fine il Foggia acciuffa il pari (1-1) a Genova

**MARCATORI:** nel primo tempo al 25' Busatta (G); nel s.t. al 25' Salvioni (F).

**GENOVA:** Girardi; Gorin; Magagnoli; Brilli; Berni; Mordini; Conti (da 25' del s.t. Rizzo); Busatta; Luppi; Criscimanni; Damiani. 12. Martina, 13. Sandrini.

**FOGGIA:** Pelizzaro; Farnagalli; Colla (dal 1' del s.t. Sasso); Ripa; Gustinetti; Giordano; Salvioni; Libera. 12. Biondini, 13. Lovatelli.

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno.

**NOTE:** stupenda giornata di sole disturbata dal vento gelido di tramontana che favorisce prima il Genoa e poi il Foggia. Osservato un minuto di raccoglimento in ricordo di Gianfranco Abbo, vicepresidente del Genoa scomparso nei giorni scorsi in conseguenza di un banale incidente di caccia occorso in Sud America. Spettatori 20 mila circa. Ammoniti Salvioni per ostensione. Angoli 11-0 per il Genoa.

**DALLA REDAZIONE**

**GENOVA** — Un lunghissimo tiro apparentemente senza pretese, scagliato da Salvioni da una trentina di metri dalla porta del Genoa, ha sot-

preso Girardi e ha dato al Foggia un ormai insperato pareggio. Si era a poco più di un quarto d'ora dalla fine dell'incontro ed il Genoa conduceva, o meglio trasciava la partita abbastanza stancamente, con un gol di vantaggio per la rete messa a segno da Busatta al 25' del primo tempo, con un indovinato tiro dal limite.

Non si erano mai verificati grossi scontri ed il Foggia non aveva neppure dato l'impressione di danarsi l'anima alla ricerca del pareggio. Tanto più che un qualsiasi giocatore schierato al posto di Busatta avrebbe potuto, con un colpo di testa, mettere in vantaggio il Foggia, quando ha azzeccato un colpo di testa su centro di Gustinetti, che ha costretto Girardi alla più impegnativa parata della giornata. Poi basta: è passato completamente inosservato.

Ma tutto il Foggia dava l'impressione di voler passare inosservato a Marassi. Ha subito ceduto le redini della partita, all'incasso, avrebbe tentato di scappare, ma si è fermato a lasciarlo sfuggire. Faveva non esistere, proprio come al suo cannoneiere, e l'invito non è stato ovvia-

mente respinto dalla squadra di casa che, forte dell'entusiasmo che gli ha saputo trasmettere i fuoriclasse e con due signori all'incasso come Conti e Damiani, ben spallate da giocatori esperti anche se non più verdi e scattanti, come Busatta e Luppi, ha assestato la metà campo avversaria senza concedere neppure un pallone di vantaggio. La rete messa a segno da Busatta al 25' è stata la logica, persino attesa, conseguenza di quella costante pressione. Bella anche come attuazione, con palla da Busatta a Conti, anziché di Luppi e Damiani, smistamento a Damiani al centro dell'area e tocco per Busatta spostato sulla sinistra, con tiro non forte ma preciso, che si insacca all'incrocio dei pali, alla destra di Pelizzaro.

Il Foggia, dopo la probabile parata di Girardi, si è fermato a lasciarlo sfuggire, e si è ripreso un po' più aggressivo, con Genoa, per contro, più rinunciatario, come se il vantaggio di una rete gli fosse più che sufficiente. Già al 12' un bravo Bacchin si siede sulla palla in area al momento del tiro e al 4' sfiora poi la traversa con un gran tiro. Rompe le trame del foggiano Conti al 7', colpendo la traversa su un tentativo pas-

Stefano Porcù



il campionato di basket

Undici squadre in sei punti

Sconfitta giovedì sera a Badalona in Coppa Europa per aver battuto dal Juentud un canestro di troppo, l'Emerson ha riservato lo stesso trattamento alla Xerox...

Altra battuta d'arresto per la Gabelli, la settimana della serie, alle prese con tanti problemi di difficoltà, non impedisce la soluzione. A Milano ha infatti vinto la Billy del Istria...

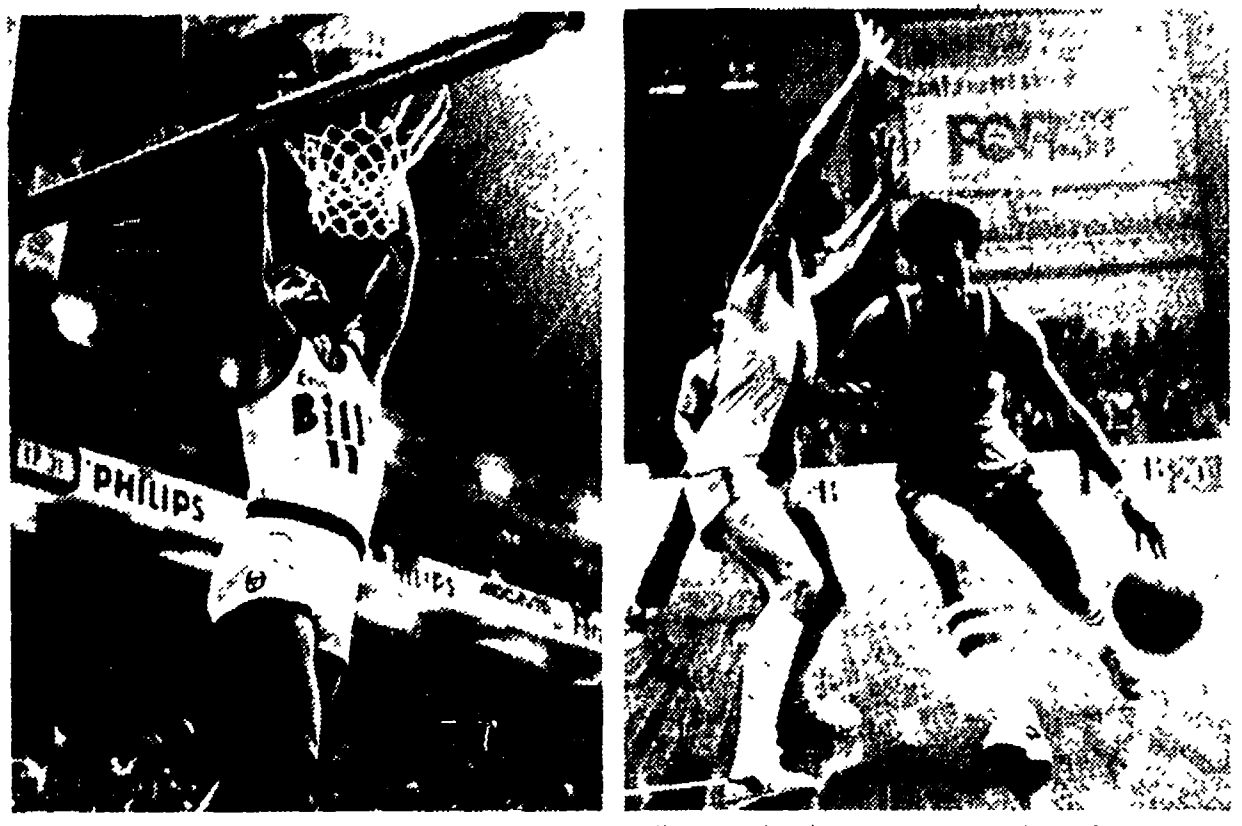
Un'ottima squadra della At ad essere andata oltre il muro dei cento punti è stata la Scavolini (101-90) che ha costretto il Mecap al decimo stop.

In attesa dell'ultima giornata del girone d'andata del campionato, in programma domenica, il calendario internazionale propone un altro nutrito intermezzo. Emerson, Gabelli e Sinudine, tutte battute al primo e terzo impegno stagionale di risanamento continentale...

Angelo Zomegnan

Billy-Gabetti 77-73: tempi grammi per Cantù

I milanesi si impongono al termine di una gara pasticciata e zeppa di errori



Charles Kupac (a sinistra) e Pierluigi Marzorati, nella foto d'archivio contrastata da Rodà, protagonisti leri di Billy-Gabetti.

BILLY: D'Antoni (10), Ferracini (12), Battisti (11), Kupac (28), Silvestri (16), Boselli F., Boselli D., Anichini, Fritz, Gallinari. All.: Dan Peterson.

GABETTI: Innocenti (13), Balton (24), Recalcati (5), Neumann (10), Marzorati (13), Bariliera (8), Tombalasso, Riva, Zanini. All.: Tausse.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.

MILANO — Occhi brillanti, cappello ultima moda ben calato in testa, sciarpa abbandonata sul collo: Adolfo Bogoncelli anziano presidente della Billy (ex Sinmenh) si presenta felice negli spogliatoi della squadra dicendo: «Ce l'abbiamo fatta». È vero, il milanese ha battuto la Gabelli 77 a 73. Ma appena il menzionato Bogoncelli mette piede nello stanzino del giocatore venduto senza ragione di 11, circa due metri in altezza, viene nascosto sotto una panca della doccia...

Parliamo della partita: uguale a cento altre.

Due squadrone senza testa, errori, qualche bella azione, tanto agonismo tra dieci atleti nevrotizzati dalla coscienza di non aver fatto il loro dovere. Alla fine il Billy non ha perso. In testa per quasi tutta la gara le ha tentate quasi tutte, solo l'autocanestro non ha fatto, ma la Gabelli stava peggio. Arrivata a Milano senza Della Fiori per una infezione alla gola...

Orlando Mazzola

I varesini battono una Xerox compiacente: 81-80

Serafini perde la testa e l'Emerson ..ringrazia

Il «pivot» di Gurioli ha sbagliato dalla lunetta tre tiri liberi consecutivi che avrebbero ribaltato il risultato - Ottimo Morse

EMERSON: Ossola 2, Yelverton 19, Morse 32, Meneghin 11, Gualco 9, Carrara 2, Gergatti 6, Colombo, Tosarini, Rusconi, Allentore, Husoni.

VARESE — Una Xerox che ha la capacità di produrre un gioco di livello notevole ha aggiunto quel pizzico di decisione e cattiveria che in passato le mancava: ha giocato una eccellente partita a Varese sfiorando il successo sul parquet del palazzetto varese. Neanche si può dire abbia risentito senza di lui...

Angelo Zomegnan

compenso in questa difesa si è districato benissimo Serafini che ha recuperato parecchi rimbalzi e ha sovrastato di un cano quelle della Emerson visto che Gualco (4 su 6) ha fatto un canestro e che Meneghin (4 su 10) in attacco ha accusato ancora qualche scoppio (e per il vero stesera anche in difesa non è riuscito quando l'Emerson è passata a uomo a controllare adeguatamente Serafini).

Orlando Mazzola

gni appoggiavano l'azione per concludere. Più di squadra le realizzazioni della Xerox: fondamentalmente del due americani quelle della Emerson visto che Gualco (4 su 6) ha fatto un canestro e che Meneghin (4 su 10) in attacco ha accusato ancora qualche scoppio...

Orlando Mazzola

Risultati e classifiche

SERIE A-1: Sinudine-Amaro Harry 82-77 (giocata sabato); Arrigoni-Antoni 78-84; Chinamartini-Perugia 92-89; Emerson-Xerox 81-80; Canon-Mercury 81-70; Billy-Gabelli 77-73; Scavolini-Mecap 101-90.

MIAMI BEACH — Poco prima che avesse termine la quarta ripresa, si concludeva drammaticamente il match, molto contestato, che ha diviso di fronte il peso massimo sudamericano Kalle Knoetze e l'americano Bill Skarkey...

Contestato il match dell'ex poliziotto sudamericano

MIAMI BEACH — Poco prima che avesse termine la quarta ripresa, si concludeva drammaticamente il match, molto contestato, che ha diviso di fronte il peso massimo sudamericano Kalle Knoetze e l'americano Bill Skarkey...

Per la prima volta in Italia una manifestazione a livello continentale

Il tennistavolo guarda agli europei

A Castellgandolfo, organizzato dalla Federazione Italiana tennistavolo, è svoltato il primo torneo di preparazione ai Campionati Europei Giovanili in programma a Bonn dal 21 al 30 giugno 1979.

Concrete proposte al Congresso di ciclismo a Roma

Anche la FCI dimentica la «caccia alle streghe»

ROMA — Il Congresso nazionale della Federazione ciclistica italiana, iniziato a Roma sabato mattina e concluso in serata (in anticipo rispetto alle previsioni) è stato caratterizzato, oltre che dall'annuncio dato da Rodoni che a fine mandato non riproporrà la sua candidatura alla presidenza, da una serie di decisioni positive.



Adriano Rodoni all'inizio di carriera.

In sostituzione dell'attuale figura del fiduciario provinciale — che in molti casi già veniva eletto anziché essere nominato dal Comitato regionale — verranno eletti e diverranno organi della Federazione un presidente e una commissione provinciale.

problemi della base è stato un tasto battuto a lungo, rivendicando una effettiva democratizzazione dell'ente e dei suoi bilanci, un decentramento e l'ampliamento e il completamento dell'organico periferico con l'assunzione tramite concorsi locali.

Laureati a Saccolongo i campioni italiani di ciclocross (dilettanti e prof)

Per Vagneur settimo titolo A Saronni basta il 4° posto

SACCOLONGO (Padova) — Pienamente confermate le previsioni della vigilia nella prova unica del campionato italiano di ciclocross. Franco Vagneur, disputatosi a Saccolongo in provincia di Padova, Antonio Saronni, per i professionisti, e Franco Vagneur, per i dilettanti, sono i nuovi tricolori della specialità.

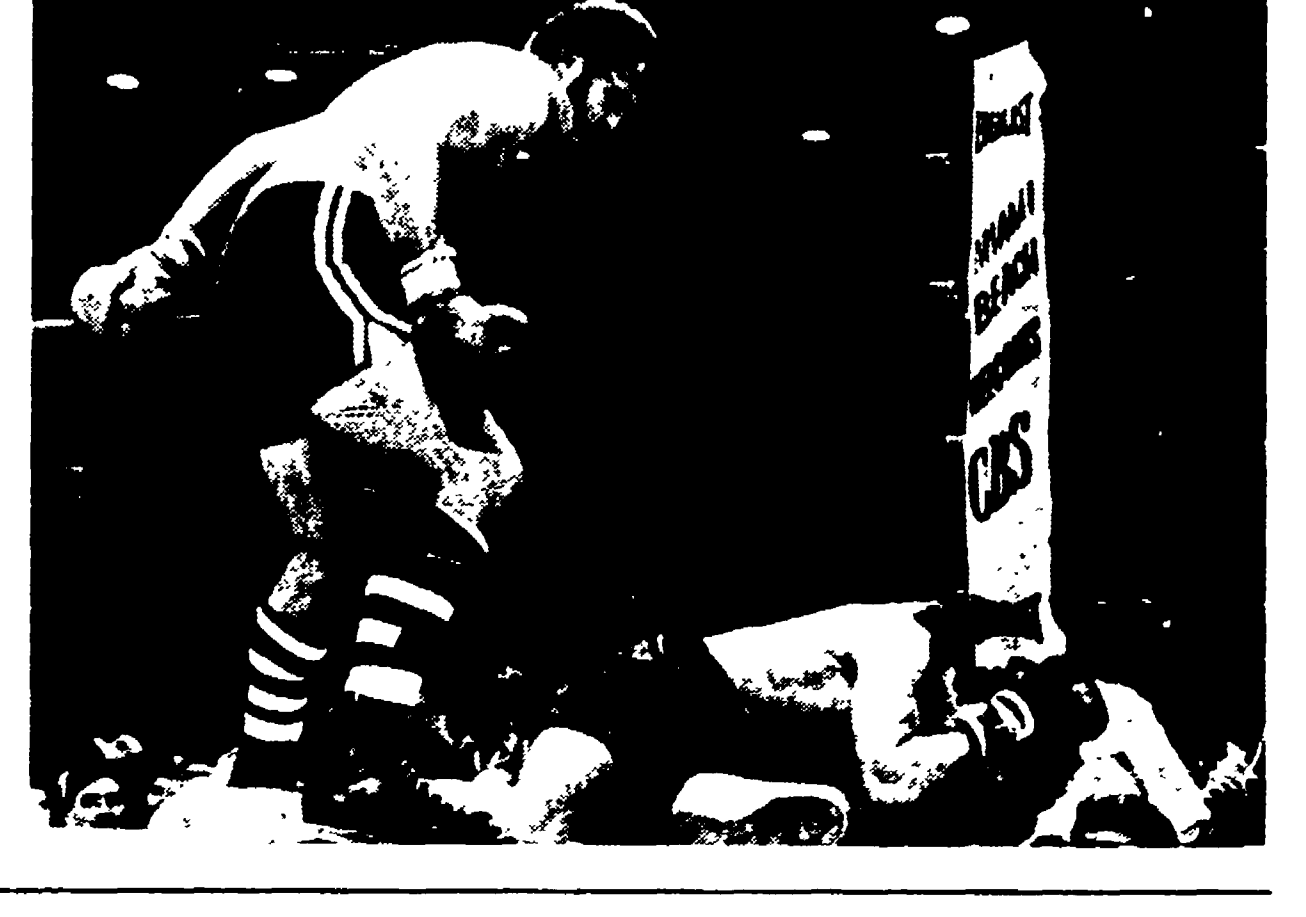
medesimo tracciato fra 15 giorni. Vincitore della prova (che come è noto accomunava i dilettanti e professionisti) è risultato il trentacinquenne professore valdostano Franco Vagneur, che non ha avuto eccessiva fatica (... si fa per dire) per aggiudicarsi il suo settimo titolo tricolore.

Buona la prova anche del locale Benato, che è riuscito ad occupare la quinta posizione alle spalle di Antonio Saronni, primo fra i professionisti. Il fratello di Beppe ha condotto una gara accorta, restando costantemente alle spalle dei migliori e guardandosi le spalle dal suo avversario più temuto, che doveva essere sulla carta Panizza.

ORDINE D'ARRIVO: 1. VAGNEUR (G.S. Walser) km. 24 in 1 ora 2'; 2. Flaiban (G.S. Walser) a 34"; 3. Di Tano (G.S. Alboh Geronzi) a 1'; 4. Antonio Saronni (Sicci) a 1'23"; 5. Benato (Polisportiva Juventus) a 2'33"; 6. Di Capitani a 3'35"; 7. Fasolo a 4'53"; 8. Pagnossin a 5'33"; 9. Geronzi a 5'33"; 10. Pipino a 6'47".

Contestato il match dell'ex poliziotto sudamericano

MIAMI BEACH — Poco prima che avesse termine la quarta ripresa, si concludeva drammaticamente il match, molto contestato, che ha diviso di fronte il peso massimo sudamericano Kalle Knoetze e l'americano Bill Skarkey...



Per la prima volta in Italia una manifestazione a livello continentale

Il tennistavolo guarda agli europei

A Castellgandolfo, organizzato dalla Federazione Italiana tennistavolo, è svoltato il primo torneo di preparazione ai Campionati Europei Giovanili in programma a Bonn dal 21 al 30 giugno 1979.

Si, certo, in Cina noi, facciamo moltissimi raduni tecnici per le nazionali maggiori e per i giovanissimi. In un primo momento raduniamo un grosso numero di atleti, poi dopo qualche tempo, i migliori vengono curati dai nostri tecnici. Spero che anche in Italia possa avvenire lo stesso.

lungo come da voi succede, ad esempio, con Bosi, ma ciò non è un bene perché sta a dimostrare che non c'è quel ricambio necessario alla crescita e allo sviluppo del tennistavolo.

Per le donne qual è la situazione? Per il settore femminile la situazione non è molto agevole, il livello è molto basso ed è difficile che agli europei si riesca ad ottenere qualche risultato.

Delfo a San Siro tradito dalla ruota di un rivale

MILANO — Delfo è riuscito ancora una volta a deludere i suoi numerosissimi sostenitori. Questa volta però il campionissimo del trotto italiano non è rimasto vittima del suo caratteristico, di certe sue bizzarrie inaspettate, ma di una ruotata subita poco dopo la partenza da Quick Hollandia.

Hollandia conduceva così su Speed Expert, Vivaz di Jesolo, Delfo, che si era ripreso, Sothsayer e Solista. Poi, passati davanti alle tribune, nella scia del trattore pilotato da Ubaldo Baldi si formava la pargola Speed Expert-Vivaz di Jesolo, talora nata da un'altra coppia formata da Delfo e Sothsayer. Dopo un chilometro passato a un ritmo scaldavano i ferri. Allungava l'azione Quick Hollandia e il ritmo scendeva su un piede di 116".

Roma: nel miglio del premio Rieti vince Arum di Noè

ROMA — Domenicaonica «illuminata» dal Premio Milano in programma a San Siro sulla lunga distanza dei 2.100 metri e dal ritorno di Delfo alle partenze «volanti» dietro l'autostart e medio crissima normalità sugli altri ippodromi, compreso quello romano di Tor di Valle, dove veniva riproposto un «clou» stantio tra protagonisti visti e rivisti fino alla noia come Nasty, Emblemata, Cuprea, Amapa, Arum di Noè.

Tifoso del Matera muore d'infarto

MATERA — Uno spettatore della partita di calcio Matera-Castania (del girone «B» della serie «C 1»), Amedeo Perocco di 58 anni, è morto in seguito ad infarto che lo aveva colpito all'ottavo minuto di gioco, allorché il Matera ha segnato il primo gol (la partita si è conclusa con il risultato di 2-2).

Nuovo record nei 2000 femminili

AUCKLAND — La romena Natalia Marasceni, detentricessa del record mondiale femminile sul miglio, ha stabilito un primato mondiale sui 2000 metri nello stadio del Monte Smart ad Auckland. Durante la prova lo stadio era invaso da un forte vento.

no tagliato il traguardo nell'ordine. Di un certo interesse era anche la corsa Totip Premio Cerreto sui 1.600 metri alla pari. Il pronostico diceva Oberto. Il pronostico diceva Oberto, favorito dal numero uno, con un pizzico di attenzione per Galloway e Cembalo. Alla prova del campo Oberto è stato superato da Strombolichio e al terzo posto si è piazzato Cembalo. Nelle altre corse si sono avute le vittorie di Ecchia, Eadriano, Emiro, Pedavona, Spariano e Manichino.

Premio Rieti: 1) Arum di Noè, 2) Nasty (vinc. 28. piazzati 18. 24. acc. 54); Premio Cerreto: 1) Strombolichio, 2) Oberto, 3) Cembalo (vincenti 79, piazzati 16. 14. 13, accoppiata 117).

Un'ultima parola sugli arbitri: non hanno influito sul risultato ma per tre quarti di gara i giudici si sono fatti male, mentre di convincere il pubblico che volevano far perdere il Billy. Perché continuano a tenere il fischietto in bocca, quando non si sa arbitrare?

Silvio Trevisani

Un'ultima parola sugli arbitri: non hanno influito sul risultato ma per tre quarti di gara i giudici si sono fatti male, mentre di convincere il pubblico che volevano far perdere il Billy. Perché continuano a tenere il fischietto in bocca, quando non si sa arbitrare?

Silvio Trevisani



